



Novecento Pedagogico

Storia dell'Educazione
Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano
62 pag.

“Il novecento pedagogico”

Cap 1 MODERNITA', SCIENZA E PEDAGOGIA TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

1. L'affermarsi della civiltà moderna

Nella seconda metà del diciannovesimo secolo, in Europa, vi fu un processo di cambiamento e di modernizzazione che scalzò il pensiero romantico e spiritualista per far posto al pensiero positivista di progresso in funzione della razionalità scientifica.

Già i termini positivismo, scienza positiva, positivista circolarono in seguito alla pubblicazione del filosofo sociologo Auguste Comte (coniatore del Positivismo): “**COURS DE PHILOSOPHIE POSITIVE**”. Questo studioso affermava che lo stadio positivo dell'umanità era strettamente legato all'empirismo ed alla verifica scientifica. Da questo momento storico si parlerà di cultura e civiltà moderna.

La **modernità** era fondata:

- sul progresso;
- sulla civiltà industriale;
- sulla visione laica della vita;
- sul valore della scienza e della razionalità.

La convinzione di aver trovato la chiave che poteva aprire le porte della conoscenza portò l'**ottimismo** ad essere un carattere proprio della civiltà moderna.

Comte formulò **la legge dei tre stadi** che caratterizzano la vita dell'uomo:

1. stadio teologico → i fatti (naturali, fisici, psichici) sono spiegati dall'azione di forze soprannaturali;
2. stadio metafisico → spiega i fatti sulla base di idee astratte che sono esito di riflessioni filosofiche;
3. stadio positivo → stadio attuale della storia umana che ha origini con Cartesio.
L'uomo cessa di chiedersi il “perché” delle cose e pone attenzione al “**come**”. Sostituisce alla fantasia e al ragionamento, l'osservazione e la conoscenza sperimentale. L'uomo smette di interrogarsi sui fini ultimi interessandosi della fattualità → **il fatto è verità**

Da qui il **fatto** è criterio di verità (ciò che osservo è ciò che è vero cioè i “**fatti osservati**”)

Infatti non è più Dio a compiere i miracoli ma la scienza (la religione viene allontanata e perciò Dio non esiste perché non si vede). Il fatto oscillò tra due interpretazioni:

- | | |
|--|---|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Venne identificato con i dati della scienza e quindi come <u>certezza indipendente da ogni analisi umana</u>; | <ol style="list-style-type: none"> 2. Venne affidato all'uomo come metodo sperimentale in grado di verificare il risultato delle sue iniziative. |
|--|---|

Il fatto dà quindi ragione all'utopia scientifica → **UTOPIA DEL POTERE TAUMATURGICO DELLA SCIENZA**

(utopia = idea di qualcosa che sia migliore; taumaturgico = potere di compiere i miracoli)

Modernità e **scienza** divennero categorie intrecciate tra loro in modo simbiotico:

- **Modernità** → apre la strada alla razionalità;
- **Scienza** → pone la soluzione ai problemi che incontrava la modernità, garantendo all'uomo il progresso con migliori condizioni di benessere sociale, individuale (istruzione e educazione) ed economico (industrializzazione).

La modernità portò in Europa **un miglioramento delle condizioni di vita** aumentando, grazie allo sviluppo industriale, benessere, qualità e quantità di beni alimentari e di prima necessità. La **medicina** e l'**igiene** progredirono in forme positive di miglioramento consentendo di allungare la vita agli individui, di ridurre la mortalità infantile e sconfiggere le epidemie. La **scuola** cominciò ad aprirsi anche alle classi più basse, facendole accedere agli elementi semplici del sapere. **Educazione** e **istruzione** sono quindi garanzia di benessere che portano all'alfabetizzazione, si arriva al sapere e al progresso → **il sapere è igienico-sanitario**.

CRITICITA': - il mondo cattolico vide nella modernità l'azione di sradicamento della fede religiosa;
- la società borghese svolta al Marxismo dimostrava l'incapacità di risolvere problemi dell'ingiustizia sociale → ALLIENAZIONE DELL'UOMO

I teorici del Liberalismo e i sociologi borghesi ritenevano invece che si potessero risolvere i conflitti tra i ceti dirigenti e le masse popolari tramite: 1) riflessione sui fenomeni sociali;
2) sviluppo dell'educazione;
3) presa di coscienza altruista, cercando di risolvere le difficoltà del popolo.

POSITIVISMO: corrente filosofica e culturale nata in Francia nella prima metà dell'800 che pone la scienza a fondamento della conoscenza ed estende il metodo scientifico a tutti i campi del sapere.

2. L'educazione come "Fatto naturale"

Una delle basi della cultura moderna è l'**educazione**.

Romanzieri e narratori si occuparono di educazione, ponendo al centro delle loro opere le vicende di alunni, maestri, precettori.

Es: "Libro Cuore" De Amicis → bambino che accetta la scuola; (Romanzi dell'800 che trattano il tema della scuola)
"Pinocchio" → bambino che prima rifiuta la scuola e poi l'accetta;
"Rosso Malpelo" e "Malavoglia" (vinti verghiani)

Educazione quindi non solo legata alle tendenze spiritualistiche che tenevano il campo fino ad allora ma **come fatto naturale** ovvero un campo di applicazione razionale delle leggi sul piano biologico, psicologico, sociologico ed etico. Queste scienze dovevano fornire alla **pedagogia** i dati su cui costruirsi e poter quindi parlare di **scienze dell'educazione**.

La pedagogia non deve guardare il dover essere (il fine), ma l'essere cioè la natura, perché il fine non lo vedo → dall'800 con il Positivismo, **la pedagogia diventa scienza autonoma** affrancandosi dalla filosofia (prima era concepita come filosofia e quindi come materia dell'educazione).

Pedagogia = scienza autonoma → lo studio dell'uomo deve partire dall'osservazione

(lo scienziato studia l'oggetto cioè l'educazione)

La pedagogia doveva accettare di considerare l'uomo non come poteva o doveva essere ma in base ad un insieme di elementi scientifici in relazione ad analisi biologiche e sociali.

L'**educazione** aveva due principi fondamentali: 1) l'educazione come "fatto naturale"

2) l'educazione non sfuggiva alla legge evolucionista

POSITIVISMO → EVOLUZIONISTA (Darwin, Spencer) = educazione come fatto naturale

Due autori si fecero protagonisti di quest'epoca:

- **Charles Darwin** (1809-1882) con la teoria dell'evoluzione della specie o evolucionismo; "Origine della specie per selezione naturale" (1859)
"Le origini dell'uomo" (1871)
(non si occupò né di educazione né di pedagogia)
- **Herbert Spencer** (1820-1903) che estese l'impostazione evolutiva agli aspetti della vita naturale, biologica, psicologica, sociale, politica ed educativa.
"I primi pricipi"
"Saggio sull'educazione intellettuale, morale e fisica"
(si occupò di educazione)

Con **Darwin** l'idea della vita nella storia dell'uomo passò da essere immutabile e preesistente ad essere risultato di una serie di eventi naturali inserendolo all'interno della natura non più come protagonista ma come un semplice tassello → l'uomo è prodotto di un completo gioco di forze naturali. L'uomo è parte stretta della natura, è il risultato di un lungo processo evolutivo che deriva da altre speci. Darwin presenta:

- la **teoria dell'evoluzione biologica** → Darwin rifiuta il creazionismo, il quale ritiene che la specie sia stata creata da Dio perché la storia degli esseri viventi è il risultato di uno sviluppo che c'è stato nel tempo. L'uomo non è più creazione divina ma il risultato di un lungo processo di selezione naturale, al pari di tutti gli organismi.
- la **teoria della selezione naturale o lotta per la sopravvivenza** → lo sviluppo avviene perché i migliori individui all'interno di ciascuna specie, sono quelli che si sono adattati meglio all'ambiente: c'è una selezione che è data dalle difficoltà che ogni individuo incontra nella vita e queste difficoltà vengono superate attraverso l'adattamento.

Spencer diede consistenza filosofica alla teoria dell'evoluzionismo.

Secondo Spencer **l'evoluzione si svolge attraverso tre leggi**:

1. da forme meno coerenti a forme più coerenti;
2. dall'omogeneo all'eterogeneo;

3. dall'infinito al finito.

Gli altri principi della sua teoria sono l'indistruttibilità della materia, la continuità del movimento e la persistenza della forza.

Le leggi che presiedono l'evoluzione sono la **differenziazione** (legge del progresso) in cui più ti differenzi e più sopravvivi e l'**ereditarietà** (conservazione) capacità di trasmettere il codice genetico. **L'intelligenza umana è un dato ereditario consolidato durante l'evoluzione mediante un progressivo accumulo di esperienze.**

Da qui si inizia a parlare di **educazione**, la quale non ha un fine valido per tutti, ma deve ispirarsi a un modello, il modello antropologico di un uomo che si modifica del tempo e si differenzia da società a società. **Lo scopo dell'educazione** è quindi perfezionare razionalmente i risultati e le esperienze raggiunte dalla specie umana.

Non c'è distinzione da ciò che è naturale e ciò che è morale e quindi educativo:

MORALE = NATURA

Da qui nasce l'**idea del bene** → l'educazione persegue il bene dell'uomo nella misura in cui gli consente di adattarsi al meglio

L'educazione è il perfezionamento razionale dei risultati raggiunti dalla specie umana nel corso dell'evoluzione.

1. **Educazione fisica** → l'uomo era visto come essere organico sensibile;
2. **Educazione morale** → sovrapposizione di atteggiamenti e comportamenti definiti da un'autorità esterna;
3. **Educazione intellettuale** → introduzione al metodo scientifico.

CRITICITA': - attenzione per la specie;
- possibile sviluppo negativo di questa affermazione

(L'educazione serve per portare gli individui a forme di vita migliori e deve essere:)

- fisica: consentire l'educazione igienico-sanitaria e la ginnastica (prevenire malattie per consentire una vita migliore
es *Rachitismo*: mancanza di vitamina D che rallenta lo sviluppo scheletrico)
- intellettuale: liberare le persone dalle condizioni di ignoranza (fonte di miseria) dando all'uomo il potere della parola, cioè leggere e scrivere (**istruzione** come forza emancipatoria)
- morale: l'individuo non deve comportarsi bene nei confronti delle autorità esterne ma rispettare rendere utile la società; bisogna trasmettere i valori utili alla convivenza pacifica per evitare conflitti e guerre.

3. **Fisionomia e valori della società borghese**

Secondo **Comte** la società è un risultato del percorso storico e si sviluppa in base alla legge dei tre stadi. Quindi è necessaria una idea-forza sovraindividuale che guida i processi di modernizzazione. Comte poneva la necessità di guida per evitare sbandamenti ed incertezze.

Spencer invece analizzando la società affermava che i cambiamenti sociali sono parte di un processo di evoluzione. Quindi la collaborazione di individui in grado di mediare i propri interessi

dava modo di esprimere la capacità dell'uomo di autodeterminarsi. In Spencer prevaleva la convinzione che l'organismo sociale come quello fisiologico aveva la capacità di svilupparsi in modo ordinato.

Entrambe le teorie avevano un problema comune: abbattendo le vecchie idee e dissolvendo l'antico ordine che dava stabilità, il processo di modernizzazione non riusciva a creare una stabilità altrettanto solida.

Alexis De Tocqueville analizzando lo sviluppo della società americana affermava che una volta scomparso il prestigio delle vecchie cose non c'è nulla che distingua gli uomini se non la quantità di denaro. Marx ed Engels analizzando lo sviluppo della società inglese mise in discussione la società borghese in quanto proveniente da modelli feudali e quindi incapace di eliminare gli antagonismi tra le classi. Secondo questa linea di opposizione la borghesia ha solo creato nuovi livelli e nuove condizioni di oppressione rischiando di far emergere due campi nemici contrapposti:

borghesia e proletariato.

Tra il '700 e l'800, sulla scena della vita sociale, vi furono **tre grandi protagonisti**:

- Il primo fu il **borghese**, l'uomo d'affari, imprenditore, di grande forza economica. Questa figura portò all'affermazione di **nuovi valori e norme di vita** come:
 - l'etica individualista;
 - l'identificazione degli interessi privati e pubblici;
 - il valore dell'istruzione;
 - l'intraprendenza;
 - la capacità di iniziativa;
 - il prestigio e la rispettabilità personali e familiari;
 - la visione laica;
 - il dinamismo negli affari.
- Il secondo fu il grande **dinamismo sociale** che caratterizzò questo periodo con l'interposizione tra alta borghesia e classe operaia di molte figure di media e piccola borghesia (insegnanti, proprietari di negozi, liberi professionisti) che avevano in comune con l'alta borghesia le caratteristiche di non fare lavori manuali ed un livello di istruzione secondario o superiore. (NASCITA DELLA MEDIA E PICCOLA BORGHESIA)
- Il terzo scenario della società borghese fu la **civiltà industriale ed urbana**. La città svolse un ruolo centrale nello sviluppo borghese e fu caratterizzata da un aumento importante di affluenza umana e divenne il luogo dove si svilupparono più nettamente gli antichi valori e dove quindi il processo di modernizzazione ebbe più marcatamente successo.

La città fu il cuore della modernizzazione nella quale:

- si affermò un nuovo modo di produrre e consumare;
- si avviarono processi di secolarizzazione;
- si tolsero gli antichi valori e i legami col passato;
- si confrontarono gli emergenti ceti borghesi e la nuova classe proletaria.

Fra '800 e '900 ci fu una grande crescita urbana in cui il **tasso di urbanizzazione**:

- triplicò in Inghilterra, Galles, Francia e Belgio;
- quadruplicò in Germania;
- raddoppiò in Italia.

4. **Durkheim: l'educazione come socializzazione**

POSITIVISMO → SOCIOLOGICO (Durkheim) = educazione come fatto sociale

- **Emile Durkheim** (1858-1917)
(si occupò di educazione e di socializzazione)

Uno dei primi campi dove si misurarono le nuove teorie educative naturalistico-evolutive fu quello di trovare un modello pedagogico che potesse confrontarsi con i nuovi valori che la società borghese stava delineando e con le nuove richieste a livello economico-industriale.

Emile Durkheim riuscì a fare un passo in più rispetto a Spencer, indagando, con lo stesso rigore che l'inglese investiva sulle teorie evoluzionistiche, sui modi di pensare ed agire collettivi, sul funzionamento delle istituzioni, applicando la legge evoluzionistica all'analisi sociale. **Durkheim è considerato il promotore della scienza sociologica moderna.**

Anche Durkheim nega che l'educazione sia un risultato esterno all'esperienza dell'uomo, ma nega anche che sia solo un fatto evoluzionistico.

L'educazione è lo strumento d'inserimento nella società delle nuove generazioni → socializzazione

Educazione → per Spencer è adattamento alla natura (fatto naturale)
→ per Durkheim è fatto sociale

Secondo il francese **l'educazione è un "fatto sociale"** e varia:

- in funzione delle condizioni storiche e della classe sociale da un lato;
- dall'altro poggia su modelli di comportamento, norme e sentimenti largamente condivisi in una determinata epoca.

L'obiettivo dell'intervento educativo:

- deve trasmettere i valori su cui si basa la società;
- deve conformare l'individuo al proprio ruolo nella società elevandolo al di sopra del proprio io → **IO INDIVIDUALE CONFORMATO ALL'IO SOCIALE** cioè il ruolo che la società ti affida mantenendo **lo status quo** ovvero la situazione precedente che deve **rimanere in equilibrio**

Il **problema scientifico** di D. è come la scienza possa aiutare la società a neutralizzarsi.

Secondo Durkheim **l'individuo è "composto" da due esseri:**

1. **l'essere individuale**
2. un sistema di idee che esprime il gruppo o i gruppi a cui facciamo parte tramite le credenze religiose, le pratiche morali, le tradizioni nazionali o professionali e le opinioni collettive (**l'essere sociale**)

Costruire questo essere in ognuno di noi è lo scopo finale dell'educazione

Il tema centrale dell'educazione e della morale è la **disciplina**, poiché senza di essa non posso maturare **due valori base:**

- l'attaccamento ai gruppi sociali (ovvero il sentimento di lealtà)
- l'autonomia della volontà.

Le azioni in funzione di regole—regole assicurano stabilità—stabilità necessaria perché senza non c'è progresso: le regole assicurano quindi un ordine e la formazione di buone abitudini.

Le regole sociali non puntano ad emancipare l'individuo quanto a modellarne la personalità e quindi Durkheim è più orientato sulla teoria di Comte rispetto ad idee sovraindividuali che guidano la modernizzazione sociale rispetto alla teoria di Spencer che ne permette l'autodeterminazione.

L'educazione funzionale alla società porta la persona ad interiorizzare l'**io sociale** e i **valori** su cui si basa la società cioè la Chiesa, la famiglia e la scuola di Stato.

La **scuola** è il luogo destinato alla formazione dell'individuo e alla trasmissione dell'etica collettiva che diffonde i valori fondanti della società a tutti. E' espressione di bisogni sociali e della morale comune.

Il francese dà molta importanza alla **figura dello Stato** in quanto garante del rispetto e della protezione dei principi fondativi che la società liberale esprimeva: rispetto della ragione, della scienza e del suo valore progressista, delle idee e dei sentimenti nazionali.

CRITICITA': - l'individuo è annullato rispetto alla società e deve perciò omologarsi

5. La scuola nella società borghese

La rivoluzione scolastica nell'ottocento si fonda essenzialmente sulla base dei bisogni borghesi e sulle necessità derivate dalla modernizzazione.

Mentre nel 1600 e 1700 lo Stato si poneva in una posizione esterna alla gestione ed all'aspetto sociale della scuola (se pur vista con interesse) nel 1800 si verificò una mutazione importante.

La scuola, nel XVII - XVIII secolo, veniva intesa come affare privato o delle comunità locali e chi la frequentava lo faceva a proprie spese (scuola privata). La **scuola** era lo strumento formidabile per creare mentalità più dinamiche e disposte a creare una società diversa, basata **sull'intraprendenza dell'uomo e sulla sua capacità di costruirsi un futuro migliore**; era il **luogo di formazione dell'identità nazionale**.

Lo Stato interveniva solamente nelle scuole a carattere militare.

Vi era una sola scuola per eccellenza, il **collegio**, che preparava i frequentanti più benestanti all'università oppure all'esercizio di professioni minori mentre tutte le altre forme scolastiche erano scollegate dal collegio.

Collegio = studi linguistici → solo per i maschi di famiglie borghesi;

Scuole di carità (gratuite) = lingua volgare, limitata alla capacità di leggere ed all'insegnamento del catechismo → solo per i maschi dei ceti popolari.

A partire dall'800 si avviò:

- **processo di accentramento amministrativo della società**;
(la scuola è di un'unica autorità ovvero dello Stato, il quale detta il programma pedagogico)
- **obbligo scolastico** → lo Stato obbliga i Comuni a fare la scuola per un' uniformità

pedagogica

(In Italia sarà la **Legge Coppino** (1859) applicata nel 1861 a dare l'**obbligo dei primi due anni delle elementari dai 6 ai 12 anni**, sia per i maschi sia per le femmine per l'uniformità e per comprendere le leggi dello Stato) → poiché non sempre il tempo individuale (malattie, problemi familiari..) coincideva con il tempo della scuola;

- **istruzione = educazione** → lo Stato non trasmette solo l'alfabeto ma tramite i contenuti vuole dare dei valori formando un'identità

(Nel 1877 la **Legge Coppino** allunga la durata dell'obbligo scolastico di un anno, quindi da due a tre e introduce delle sanzioni per chi evade da questo obbligo (multe)

L'obbligo scolastico viene accettato perché è una legge ma anche perché i ceti popolari si arricchiscono e comprendono che l'istruzione è importante → Industrializzazione (maggiore consapevolezza che tramite l'istruzione si guadagna di più).

Lo Stato trasmette una visione culturale unitaria tramite la scuola per ispirare il futuro elettore → nel 1882 viene riformata **la legge elettorale** in base alla quale possono votare le persone istruite e non più in base al censo (sempre solo i maschi).

Da scuola privata si passò sempre più generalmente a scuola statale con un cambiamento della fisionomia stessa dell'istituto scolastico elementare, finalizzandosi alla preparazione sia di chi intendeva continuare gli studi, sia di chi intendeva frequentare per pochi anni. L'obbligo di istruzione era orientato secondo i criteri e le caratteristiche della modernizzazione.

Le ragioni per cui vi fu questa generalizzazione della scuola ed il rilevante incremento della scuola secondaria furono molteplici ed essenzialmente giustificate nel periodo positivista:

- il forte dinamismo della civiltà moderna;
- l'estendersi dei mercati e della cultura scritta;
- la modernizzazione degli stili di vita che in genere si ispirarono alle consuetudini borghesi;
- il maggior peso politico della borghesia;
- la necessità di trasmissione ed interiorizzazione dei valori che la borghesia esprimeva.

L'**interesse della borghesia** si volse soprattutto verso la scuola secondaria, l'ambiente preparatorio per la classe dirigente. **Le scuole a base di cultura classica** come i licei, continuarono a restare al centro dei sistemi scolastici nazionali, ma **si crearono nuovi generi di scuola di tipo tecnico e professionale**, funzionali alle esigenze e ai bisogni del mondo industriale. Si introdussero nelle scuole **nuove discipline** collegate ai cambiamenti culturali: **ginnastica ed igiene**.

6. Pedagogia e Psicologia sperimentale: l'esperienza tedesca

Nell'800 nasce in Europa la **psicologia moderna** (prima esisteva ma era affiancata alla filosofia). E' figlia del Positivismo. Il nuovo modello di pedagogia ebbe influenze importanti dallo studio della psicologia sperimentale che si identificano, come punto di avvio, nell'esperienza tedesca.

Il **laboratorio di psicologia sperimentale** di **Wilhelm Wundt**, fondato nel 1879 a Lipsia, coltivò interessi che concorsero in modo importante alla creazione della psicologia scientifica e allo studio

del funzionamento di alcuni aspetti della psiche umana (con la nascita di questo laboratorio nasce la psicologia moderna).

Gli studi di Wundt analizzano il comportamento umano e furono centrati sullo studio dei dati delle esperienze e dei processi mentali dell'uomo → memoria e apprendimento sono studiati tramite i tempi di reazione a stimoli sensoriali. **I contributi più significativi del laboratorio di Lipsia** sono:

- il tatto;
- il senso del tempo;
- l'udito;
- i tempi di reazione.

La scoperta del funzionamento della psiche umana diventa importante per l'educazione, assieme all'etica come base per la condotta umana.

Nel secondo '800 la psicologia venne studiata nei seminari pedagogici delle università tedesche destinati alla formazione dell'insegnante. Per Herbart l'educazione doveva avere due saperi:

psicologia → per identificare quali processi mentali e come si verifica l'apprendimento;

etica → dava le norme di condotta morale e di comportamento nella società.

7. Il movimento per lo studio del bambino: Granville Stanley Hall

Granville Stanley Hall, uno psicologo americano, studiò nel laboratorio tedesco di Wundt dove ebbe la possibilità di apprendere i concetti di psicologia sperimentale. **In America fondò un laboratorio analogo a Baltimora, il "movimento per la conoscenza del bambino"**, con la differenza però che i suoi interessi si orientarono sullo studio della psicologia del bambino. Introdusse concetti tanto semplici quanto innovativi che ebbero ripercussioni in tutto il mondo: l'educazione sarebbe stata più efficace se maggiore fosse stata la conoscenza della psicologia infantile. Egli affina le tecniche per lo studio del bambino tramite l'intervista, il **ricordo** e le **autobiografie** attraverso questionari, temi specifici, ricordi di adulti, esperienze di bambini (osservazione incrociata).

I **temi** affrontati furono le analisi dei fenomeni fondamentali della natura quali:

- la paura;
- la collera;
- la pietà;
- l'amore;
- l'esperienza artistica e religiosa

Il più grande apporto dello psicologo americano fu quello di aver aperto nuove vie per la conoscenza della mente infantile e di aver riportato in campo l'insegnamento di Rousseau secondo il quale l'educatore deve partire dalla conoscenza del fanciullo.

Grazie a Granville Stanley Hall si istituì una **nuova pedagogia ispirata al principio evoluzionistico**:

- da un lato le ricerche sperimentali sulla psicologia dell'età evolutiva fornivano le basi per l'educazione;

- dall'altro, sulla base di criteri scientifici verificabili, l'educazione così introdotta formava l'individuo secondo leggi evolutive naturali, senza quindi forzare la natura stessa dell'uomo.

8. La scala metrica dell'intelligenza di Binet e Simon

Un altro psicologo americano di nome **James MC Kenn Cattell** introdusse l'uso di una tecnica entrata poi in uso corrente e cioè i **test mentali**. Nel 1905 gli psicologi francesi **Binet** e **Simon** pubblicarono una serie di articoli con i quali spiegavano la loro "**scala metrica di intelligenza**" poi universalmente accettata.

Binet e Simon furono incaricati dalla società di un'indagine sull'intelligenza degli alunni delle scuole elementari di Parigi per individuare i ritardati mentali da destinare ad apposite iniziative di recupero. Così, (partono dallo studio di Wundt → l'uomo è una variabile che sfugge e nella stessa situazione avrà risultati diversi, contraddicendo la legge precedente) somministrarono un determinato numero di prove di difficoltà crescente in ambienti scolastici, avvalendosi dei dati raccolti da studi analoghi somministrati ad adulti istruiti, ospedali, materne, diversamente abili sul piano fisico e cognitivo. Ricavarono la loro scala metrica riuscendo a stabilire se il soggetto fosse conforme o meno alla sua età cronologica. In questo modo riescono a dimostrare che ognuno di noi ha un'età mentale diversa da quella cronologica: introdussero quindi **il concetto di età mentale**.

Gli studi di Binet chiarirono le differenze tra intelligenza dell'adulto e del bambino:

- non solo di **ordine quantitativo** (minor esperienze del bambino, conoscenza di meno vocaboli...)
- ma anche di **ordine qualitativo** (nel bambino la comprensione è di tipo sensoriale e superficiale e il suo linguaggio risulta più semplice)

9. Gli apporti della medicina e l'educazione degli anormali

Un'altra materia che aiuta la crescita pedagogica è la **medicina**.

I medici, in questo periodo di profonde trasformazioni si fecero "scienziati" per assicurare alla medicina più credibilità e scienza, libera da pregiudizi metafisici ed incentrata su aspetti biologici-fisici-psichici.

Claude Bernard, fisiologo francese, percorse questa strada e la sua riflessione fu importante nella cultura europea. Secondo Bernard, anche nella medicina, diagnosi, prognosi e terapia dovevano essere considerate come ipotesi da verificare sulla base dei dati ottenuti dallo studio delle loro conseguenze per accertarsi se corrispondevano oppure no nei fatti.

Secondo Bernard, scienza dello spirito e scienza della natura non dovevano essere considerate come relative a due diversi ordini di verità, ma vi era solo una ed identica verità alla quale entrambe dovevano sottostare, risultato di un intreccio ed accordo tra tutte le scienze e spettava alla fisiologia fare da legame tra scienze spirituali e scienze naturali, tra psiche e fenomeni concreti.

Per B. la medicina definiva i tratti essenziali della nuova enciclopedia in vari ambiti del sapere umano: - scolastico;

- igienico e ginnico;

- costituzione fisica dei rachitici → **Gaetano Pini** è un medico dell'800 che affronta il problema del rachitismo (Come possono andare a scuola? Dove possono sedersi?) così fonda la “scuola per rachitici per curare la malattia dal punto di vista medico e in tutte le sue capacità
- disturbi psicologici degli handicappati.

Il medico assunse il ruolo di “Educatore Popolare”.

Anche la scienza medica contribuì al processo di normalizzazione che la società borghese perseguiva con insistenza. In **due campi** i medici furono protagonisti:

- nell'igiene-educazione fisica → l'igiene e l'educazione fisica intese per uno sviluppo del corpo non solo come strumento ma anche come un bene necessario in una società più sana, più prospera, più produttiva, più forte sul piano bellico.
- nell'educazione degli anormali.

I medici tra i più noti in Italia, che seguirono l'impegno igienico e fisico furono **Paolo Mantegazza, Angelo Mosso, Angelo Celli** (tutti vissuti tra la seconda metà del 1800 circa ed il primo decennio del 1900).

La strada che portò la medicina alla pedagogia speciale fu inaugurata dal medico francese **Edouard Séguin.**

Accortosi che i medici a quel tempo si limitavano a diagnosticare lo stato di disabilità mentale senza pensare a come curare quella patologia, Séguin cercò di approfondire, sul piano fisiologico, le caratteristiche delle diverse anomalie psichiche.

Già **Gaspard Itard** tentò di pensare ad un modo per determinare un'educazione per i diversamente abili ma si limitò ad una riabilitazione sensoriale.

Séguin, ispirato da Itard, continuò lo studio ma se l'educazione sensoriale era indispensabile per l'acquisizione dei dati percettivi, lo scopo dell'educazione nel portatore di handicap mentale non poteva essere diverso da quello del normodotato anche se con percorsi e strumenti più adatti.

Itard → teorizza un'**educazione di tipo sensoriale**

Seguin → riprende lo studio di Itard, studiando l'**educazione anche sul piano morale e intellettuale**

(Itard e Seguin sono i maestri della Montessori)

Tre figure mediche diverse in paesi diversi ma nello stesso periodo storico confermano la tendenza di approfondire la conoscenza nell'educazione del diversamente abile, del trasferimento di sistemi ed approccio sperimentale dall'handicappato mentale al normodotato, della ricerca di maggior competenza e professionalità nella figura dell'insegnante.

- 1) **Maria Montessori** (1870-1907) → fonda la **casa dei bambini**;
- 2) **Ovide Decroly** (1871-1907) → fonda la “**scuola nuova**” che rinnoverà l'educazione;
- 3) **Edouard Claparède** (1873-1912) → fonda l'**istituto J. J. Rousseau**

Tutti e tre: - lavorano con la disabilità;

- traggono suggestioni (insegnamento dell'uomo) e contraddizioni (la medicina non può affrontare i problemi della disabilità);
- avvicinano la persona alla rieducazione;
- fondano istituti di educazione per tutti.

L'apporto di questi medici pedagogisti contribuì ad imprimere alla pedagogia:

- una fisionomia più scientifica e sperimentale;
- consentì una più specifica conoscenza dell'infanzia;
- delle dinamiche di apprendimento;
- dei metodi più efficaci per raggiungere successo scolastico.

10. La cura per l'infanzia

Il passaggio tra un secolo e l'altro fu caratterizzato da un consolidarsi di **una concezione più moderna di infanzia** che iniziò a diventare oggetto di studio con caratteristiche diverse dagli adulti.

Iniziò ad esserci un attaccamento all'infanzia concepito come sentimento da parte del mondo adulto.

Già dal '600 si affermò il sentimento dell'infanzia, ma esploderà nell'800.

Ciò viene documentato da:

- **fonti scritte** → ad esempio delle lettere scritte ai figli o le memorie lasciate da re e principi;
- **fonti iconografiche** → **P.Aries** utilizzò questa tecnica per documentare che tra il '600 e il '700 la figura del bambino inizia a differenziarsi dall'adulto nei ritratti di famiglia borghese:

Prima il bambino era raffigurato come un putto (aspetto religioso) o come un piccolo adulto, successivamente diventa raffigurato come un bambino con il gioco in mano e quindi non come un piccolo adulto (aspetto borghese) → adesso si stacca dal gruppo e fa l'attività da bambino

Nel corso dell'800 si definiscono e si materializzano progressivamente sempre più spazi, oggetti ed iniziative a misura del bambino:

- gli ambienti nelle case;
- il moltiplicarsi delle scuole;
- un'alimentazione più attenta;
- le cure mediche;
- i giocattoli e i vestiti.

Nel '600 l'educazione infantile era ristretta → fenomeno da élite

Nell'800 diventa più diffusa → fenomeno popolare

Non esisteva un'unica tipologia d'infanzia perché essa dipendeva dal ceto sociale in cui si trovava:

- **infanzia borghese, più controllata e protetta, dove iniziava all'interno di questa famiglia, un processo di socializzazione/educazione attento alle regole, al rispetto delle forme, all'obbedienza ed al conformismo sociale proprio della borghesia;**

- **infanzia dei ceti popolari o contadini**, caratterizzata dal lavoro precoce (i figli del popolo non fruivano di un'infanzia lunga), veloce adultizzazione, poco o nulla alfabetizzata e con un decoro ed immagine esteriore minima se non inesistente.

Questo disordine era visto come motivo di instabilità sociale e la società borghese si sforzò di riportare i modelli di educazione familiare e scolastica anche alle diverse infanzie per omogenizzare i modi di vivere e sentire dei ragazzi provenienti da diversi ceti sociali.

I primi sostenitori dei diritti dell'infanzia che si occuparono di questioni educative, non furono né pedagogisti né psicologi ma i movimenti di denuncia e di opinione contro lo sfruttamento e il lavoro dell'infanzia (es: *i romanzi di Dickens, gli esperimenti educativi di Tolstoj, le prime esperienze di "scuole nuove"*, ecc). Essi, però, non determinarono una visione dell'infanzia completamente libera dall'autorità adulta e dalle oppressioni delle regole sociali, ma portarono ad una forte spinta favorevole alla tutela e alla protezione dell'infanzia.

Negli ultimi decenni dell'800 le attenzioni verso i fanciulli accrebbero notevolmente. (es: Giovanni Pascoli parla di infanzia come unica condizione di originaria purezza e trasparenza.)

Darwin e Spencer, per esempio, richiamavano lo stato di natura dell'**Emilio di Rousseau**: una natura buona che la società era incapace di comprendere, rendendola perciò "cattiva" → soltanto ripristinando l'ordine della natura e lasciando libero il bambino di manifestare i suoi bisogni ed interessi, si potevano scongiurare quelle forme educative destinate a rendere infelici gli uomini.

Nel 1829 **Ferranti Aporti** apre la **prima scuola dell'infanzia**, riprendendo il modello di **R.Owen** un esponente del socialismo utopistico che nel 1816 fondò delle strutture d'aiuto come l'asilo → "Infaschool" modello per tutte le scuole del primo '800.

11. **Educazione e pedagogia al femminile**

Un altro fenomeno che si manifestò nella seconda parte dell'800 fu **una considerazione diversa del ruolo delle donne** → emersero nuovi modelli e nuove figure educative dedicate all'educazione delle bambine. I cambiamenti furono:

- l'incremento della frequenza scolastica;
- il lavoro extracasalingo;
- la prima professione femminile, la "maestra elementare";
- il moltiplicarsi della stampa specializzata per donne e ragazze.

Nonostante la diffusione dei movimenti femminili del '900, l'educazione femminile seguì una linea di prudente moderazione → la scuola elementare ebbe sempre più spazio per le bambine che però dovevano seguire corsi prettamente femminili (ricamo, taglio e cucito). **Nel 1875 furono aperti i corsi universitari anche alle ragazze e nel 1883 poterono accedere alle scuole tecniche e liceali**, ma nonostante ciò le ragazze iscritte ai corsi scolastici risultavano ben poche. La scuola destinata alle fanciulle fu quella delle maestre. Le donne iniziarono a intraprendere il lavoro fuori dalle mure domestiche, iniziando ad essere più indipendenti.

12. **Il Positivismo in Italia: Ardigò e De Dominicis**

Il Positivismo in Italia risultò molto meno originale del Positivismo straniero e si sviluppò tardi rispetto agli altri Paesi, proprio perché vi erano degli aspetti che rallentarono il suo progresso, come ad esempio **la mancanza dello sviluppo industriale del retroterra ed il prevalere di un positivismo dogmatico** (cioè centrato sul definire l'uomo fenomeno della natura senza ricercare le dinamiche che lo caratterizzano).

(Nel 1864, Filippo De Filippi, docente nell'Ateneo della città di Torino, tenne una lezione pubblica su *"l'uomo e la scimmia"* di Darwin e qualcuno segna, da quel momento, iniziata l'era del positivismo italiano)

Nella pedagogia italiana italiana **il problema educativo risultò fortemente condizionato dall'esigenza di assimilare i risultati della scienza e di adeguarsi alle sue deduzioni**, così si moltiplicarono i tentativi di trasformare la pedagogia in "scienza", fino al punto di arrivare a pensare che il fanciullo sia un intreccio di dati biologici, fisiologici, psicologici. Gli apporti più significativi furono quelli di:

- **Roberto Ardigò**;
- **Francesco Saverio De Dominicis**;
- **Aristide Gabelli**.

Ardigò, (filosofo, debitore dell'educazione e maggior esponente del Positivismo Italiano) **analizzò il problema etico e della morale. La morale aveva come base il criterio della socievolezza** (l'idealità sociale) e si riduceva nella disposizione a seguire le leggi che governano la società, vivendole come un dovere. **L'idealità e le norme morali sono reazioni degli uomini a ciò che è percepito come bene o male per la società. La regola pedagogica fondamentale di Ardigò → "l'educazione è formazione di abitudini utili a sé ed alla società" → attraverso le "abitudini positive" le giovani generazioni si preparano ad essere accolte nel corpo sociale.**

L'etica di Ardigò oscillò tra naturalismo e socializzazione (tipica del Positivismo, di Spencer e Durkheim) che portò a due conseguenze:

- **lo Stato doveva rendersi impegnato in campo educativo promuovendo la diffusione delle "abitudini positive"**;
- **lo Stato doveva eliminare qualsiasi forma di insegnamento religioso perché legato a vecchie mentalità metafisiche.**

De Dominicis affermava che la pedagogia e la didattica dovevano dipendere dall'adeguamento delle leggi scientifiche della biologia e della sociologia, insegnando ed educando in funzione dei requisiti oggettivi (struttura delle materie, età evolutiva degli allievi, sequenza graduata di esercizi, ecc). Questi principi venivano introdotti dalla realtà scolastica del tempo che riduceva la didattica ad un insieme di norme da applicare in forme standardizzate e automatiche.

13. **Gabelli e il metodo positivo**

Accanto a questo naturalismo dogmatico si verificò anche un'altra linea di pensiero e di sviluppo del positivismo italiano che considerava la scienza più come strumento empirico piuttosto che come

ideologia dogmatica. **La scienza non veniva più concepita come garanzia di certezza ma come procedimento conoscitivo, come controllo delle procedure e della correttezza del metodo e dei risultati.**

Aristide Gabelli (insegnante, provveditore agli studi, funzionario ministeriale e collaboratore di Coppino) voleva riformare la scuola elementare, cambiandone la sua cultura educativa, secondo i principi della pedagogia e del Positivismo → **la scuola doveva basarsi sul metodo della scienza** perché per Gabelli **“il buon metodo è basato sull’osservazione e sull’esperienza”** (**Metodo sperimentale o intuitivo**) per avere persone che sappiano leggere la realtà → diceva che **“il metodo della vita sarà anche il metodo della scuola”**

Le due componenti principali di Gabelli sono:

- promozione dell'individuo;
- preservazione della società.

Obiettivo → formare l'intelligenza

Fine dell'istruzione → educare fin dall'infanzia provando a dimostrare con l'osservazione e quindi imparando dall'esperienza, arrivando a formare “teste dalla forma chiara”, cioè teste che sappiano ragionare e avere un proprio criterio di giudizio

Tutti i bambini hanno quindi il diritto di imparare allo stesso modo

Compito della scuola → educare la “testa” perché il saper ragionare deve essere di tutti

Aspetto moderno → attraverso il ragionamento puoi capire le leggi e metterle in discussione (non tutti devono essere istruiti ma tutti devono avere l'autonomia di giudizio critico);
il popolo ha una testa che deve saper ragionare e allo stesso tempo, bisogna educare ai valori

La scuola, tramite lo Stato, deve portare il bambino a ragionare e ad essere educato →

ISTRUZIONE + EDUCAZIONE

“La scuola deve dare un metodo che viene dalla sperimentazione, affinché la possa fare da sé anche senza la guida del maestro”

Metodo sbagliato della vecchia scuola → istruire i bambini partendo dalla fine cioè presentare le regole e i concetti che sono i risultati della riflessione;

(scuola più facile perché i bambini mantengono la disciplina)

scuola mnemonica che dà la regola senza fare capire come si attiva a quella norma.

Metodo corretto della scuola nuova → bisogna partire dai sensi del bambino e quindi dall'osservazione; (bisogna partire da ciò che il bambino sa fare)

(scuola intuitiva e quindi più difficile da gestire)

le scuole devono essere ricche di immagini e tabelloni

illustrati;

Gabelli delinea una scuola in cui ci sia un continuo esercizio dell'osservazione e del fare cioè le modalità del metodo di sperimentazione.

Osservazione → puoi guardare ciò che si spiega. Per poter fornire illustrazioni per attrarre l'attenzione vi erano: - libri antichi (con poche immagini e costosi);
- lavagna;
- tabelloni o cartelloni (costi).

Viene svolta un'inchiesta in cui solo 1/3 degli edifici scolastici può essere definito scuola, gli altri avevano problemi di igiene e di disposizione territoriale (luoghi inadatti) → **problema dell'edilizia scolastica**.
Poteva ospitare fino a 60/70 bambini (quindi impossibile far osservare le immagini) e c'era un'estrema povertà nella scuola primaria.

Gabelli propose così il “Museo didattico” in cui i bambini potevano guardare con i propri occhi i vari elementi.

I maestri ritenevano che il metodo di Gabelli fosse più difficile rispetto al vecchio metodo per:
- disciplina; - riuscire a coinvolgere tutti.

Cap 2 IL MOVIMENTO PER L'EDUCAZIONE NUOVA

1. I caratteri dell'educazione nuova

La prima parte del '900 è caratterizzata dal passaggio da una vecchia concezione di pedagogia, centrata sull'insegnante, il metodo e la disciplina, ad una concezione di educazione nuova che poneva il suo centro sul fanciullo → **Nasce il movimento dell'educazione nuova o scuole nuove**. L'infanzia, nella vecchia concezione, non aveva un valore condiviso e quindi l'educatore doveva assicurare un processo di adultizzazione rapido ed efficace. Ora, i fautori della nuova educazione, ispirati ad autori del passato come Rousseau e Pestalozzi, determinavano come fondamentale permettere al fanciullo di svilupparsi secondo i suoi ritmi evolutivi, le caratteristiche psico-fisiche dell'età, gli interessi e i bisogni specifici.

Dewey parlò di vera e propria “rivoluzione copernicana” in ambito educativo poiché il bambino diventò “il sole”, il vero centro di gravità → si passa quindi:

- da un'educazione in cui al centro vi erano il maestro e il metodo perché il bambino doveva diventare subito adulto → **PROSPETTIVA ADULTISTA**;

- ad un'educazione in cui il bambino è messo al centro → **PROSPETTIVA PUEROCENTRICA**.

Cambia **il ruolo dell'educatore**, ora attento al far superare all'educando le difficoltà che potevano ostacolare il vivere a pieno l'età infantile e quindi promuovere le esperienze che lo avrebbero reso vero fanciullo anziché vero uomo.

Il termine “educazione nuova” entrò in uso nel 1898 con un'opera di Edmond Demolins (francese), “*Education nouvelle*”, nella quale viene raccontata l'esperienza educativa di un collegio.

La pedagogia dell'educazione "nuova" si costruì in base a quattro elementi:

1. Il primo fu la rilevanza assegnata alla psicologia del fanciullo e quindi **"educare"** significava promuovere la crescita intellettuale, fisica, psichica, affettiva, sessuale, appellandosi alle risorse e rispondendo ai bisogni del bambino, rispettandone l'intrinseca natura ed i suoi ritmi di sviluppo;
2. Il secondo fattore si ritrova nell'attenzione portata agli interessi-bisogni del fanciullo ed alla costruzione di un metodo fondato su progetti individualizzati;
3. Un'altra caratteristica dell'educazione nuova fu il rapporto tra scuola e vita: la scuola doveva adeguarsi e cambiare non dimostrandosi più come luogo "astratto" dove venivano insegnati concetti teorici slegati per lo più dal vivere quotidiano, ma diventare più strumento per formare ispirandosi alla vita comunitaria sociale;
(la scuola può modificare la società → **Attivismo**)
(la società influisce sulla scuola → **Positivismo**)
4. La quarta caratteristica fu di considerare l'intelligenza non solo sul piano teorico ma anche sul piano pratico inserendo nelle scuole attività manuali ponendo alla pari cultura scientifica e cultura umanistica → pratica del fare

3. Le prime "scuole nuove" a livello primario

L'educazione nuova quindi muoveva verso la formazione dei giovani borghesi, ma anche a livello elementare si manifestarono iniziative rinnovatrici. Negli ambienti inglesi **il rinnovamento della scuola collegiale** fu esemplare → l'educazione nasce da qui perché è il luogo per eccellenza di **autoritarismo** (maggiori costrizioni con attenzione al soggetto)
→ è stato il primo luogo di rinnovamento dell'educazione
(primo collegio fu costruito in Francia)

Nel rinnovamento della scuola infantile, elementare e popolare, invece, vi fu una varietà di iniziative legate a paesi diversi.

Si andò dalle scuole sperimentali vere e proprie (**Dewey, Decroly**), a scuole frutto dell'intuizione educativa di un educatore (**Scuole dell'Ave Maria**), da iniziative fortemente strutturate (**Montessori**) a quelle lasciate alla personalità del maestro. Anche se diverse, tutte le esperienze, si richiamavano ad **eguali principi** come l'autoeducazione dell'interesse, del lavoro, dello sviluppo psicologico e cioè quello che si definisce il movimento dell'educazione nuova.

La "*University laboratory school*" di **Jhon Dewey** fondata nel 1896 è l'esperienza che spianò la via alla scuola del futuro. Secondo Dewey la scuola non avrebbe dovuto trasmettere capacità formali ma doveva diventare l'occasione per introdurre i fanciulli alla vita sociale facendo loro ripercorrere attraverso le attività didattiche, quelle tappe evolutive che un tempo percorrevano nelle comunità umane. Per D. l'aspetto psicologico, gli istinti ed i poteri del fanciullo forniscono il materiale e danno l'avvio a tutta l'educazione.

La scuola doveva essere una grande famiglia, essere scuola attiva, distribuendo gli allievi in piccoli gruppi che lavoravano insieme all'insegnante in un rapporto di cooperazione anziché subalternità.

Questa scuola di Chicago prevedeva **tre tipi di attività**:

- attività pratiche;
- conoscenza dell'ambiente sociale;
- comunicazione simbolica.

4. I movimenti giovanili e lo scoutismo

Gli anni di fine '800 coincisero con la formazione di **gruppi giovanili (Scouts)** per lo più formati da gioventù di media ed alta borghesia che si riunivano in club e associazioni che rivendicavano una vita "diversa". Sotto il profilo educativo, i movimenti giovanili auspicavano il ritorno della natura, alla vita semplice, alla libertà un po' anarchica. Ci furono due elementi di novità:

- **l'affermazione della gioventù come categoria sociale** → gioventù = gruppo sociale a sé con riferimento alla borghesia
- **il tempo libero dei giovani deve essere controllato**

Nel 1906 **Gustav Wyneken**, con l'aiuto dei Wanderwogel di Karl Fisher, creò una libera comunità educativa che può essere definita come base ai successivi movimenti giovanili. In essa si privilegiavano: - le aspettative giovanili;

- i valori spirituali ed eterni della cultura;
- l'autonomia della gioventù con una punta polemica contro la famiglia;
- la scuola tradizionale.

Compagni, maestri e giovani avevano lo scopo di assicurare l'equilibrio affettivo sulla base di collaborazione, subordinazione e amicizia.

Il fine era quello di un'educazione alla libertà contro ogni forma di coercizione, libertà concepita come autonomia personale. I giovani borghesi iniziarono a sperimentare altre forme educative come quelle sportive → esercizi ginnastici e pratiche agonistiche che portano a socializzare. (Nasce il "Touring Club" per le vacanze → per chi poteva permetterselo)

In questo clima prese vita l'esperienza dello **scoutismo nel 1907 in Inghilterra** attraverso il suo promotore **Robert Baden-Powell** (ex ufficiale dell'esercito inglese). **Lo scoutismo è un'esperienza educativa, durante il tempo libero, che coniuga il senso del dovere e lo spirito di avventura, dove coincidono forte senso dell'onore, spirito di gruppo, del dovere, dell'esplorazione e del gioco.**

Ci sono tre livelli di età previsti nel movimento:

1. i "lupetti" → bambini 8-11 anni → **desiderio di curiosità infantile**
2. gli "scouts" → ragazzi 12-16 anni → **desiderio di avventura**
3. i "rovers" → giovani dai 17 in poi → **scoperta dei valori della vita e dei rapporti umani** (scoperta psicologica)

Al centro dello scoutismo e alla base del comportamento umano vi sono la **scoperta** e l'**esplorazione** (BISOGNO- INTERESSE) che si devono fondare sulla *Legge Scout* che si centra su tre principali assi educativi:

- la necessità di ordine sociale;
- l'aspirazione verso la giustizia e, nei gruppi cattolici, verso la carità;
- l'impegno alla coerenza personale.

La formazione dei Scouts avviene tramite la natura attraverso la **partecipazione** (ciò avviene in gruppo perché la vita di gruppo e le sfide ti educano ad alcuni valori), quali:

- la solidarietà;
- l'aiuto reciproco → dovere, ordine, assunzione di responsabilità
- la disciplina → educazione pratica

In Italia la prima associazione scoutistica è stata fondata nel 1910 da Mario Mazza.

(Il Fascino chiuderà il gruppo Scouts)

5. Dalle scuole nuove alla pedagogia dell'attivismo (Libertà e autorità)

Il primo ventennio dell'educazione nuova fu caratterizzato non solo dal moltiplicarsi delle iniziative pratiche, ma anche dalla ricerca delle basi teoriche sulle quali fondare la nuova concezione puerocentrica (si passa dal "fare l'educazione" alla "riflessione dell'educazione"). Iniziò così il passaggio da scuole nuove a scuole attive della pedagogia dell'attivismo e da una pedagogia a base filosofica ed empirica, alle scienze dell'educazione integrando gli apporti della psicologia e della sociologia. Questo snodo culturale si svolse in due principali centri di elaborazione e di riflessione :

- in America, Dewey con la scuola nuova;
- in Europa, l'Istitut Jean Jacques Rousseau di Ginevra nel cui ambito operarono Claparède, Bovet, Ferrière, Piaget;
- in Italia Montessori;
- in Belgio Decroly.

6. Funzionalismo ed esperienza in John Dewey

Nel confronto tra Durkheim e Dewey si può osservare che:

- in Durkheim la preoccupazione era quella di mantenere unita una società con un nucleo organico di valori e le tradizioni in un momento di profondo cambiamento;
- in Dewey si manifestò una maggior flessibilità, consapevole di avere a che fare con una società molto più eterogenea di quella europea.

La concezione del rapporto tra individuo e società è per Dewey legata alla concezione di **esperienza**, secondo una prospettiva evolutiva → **l'esperienza è la realtà considerata nel suo dinamismo e nello stesso tempo, la sperimentazione di questa realtà**, cioè:

- da una parte l'esperienza è qualcosa di semplice che include tutto ciò che è oggettivo (es: mondo fisico) e soggettivo (es: il pensiero di ogni individuo);
- dall'altra è anche la possibilità che l'uomo ha di interagire con la natura e l'ambiente che lo circonda, trasformando esso e lui stesso.

All'idea di esperienza è strettamente legata quella di natura: per D. **la natura è una continua emergenza di forme nuove che deriva dall'interazione uomo-ambiente.** L'uomo cerca di piegare l'ambiente ai suoi fini e l'ambiente trasforma l'uomo in un processo continuo ed interattivo. **L'intelligenza umana è quindi considerata come un vero e proprio "agente di riorganizzazione".**

Secondo Dewey, come Durkheim, c'è continuità tra contesto biologico, sociale e culturale che si svolge in modo diverso:

- **per Durkheim prevale un'impronta "adattivo-assimilativa";**
- **per Dewey prevale un'impronta "adattivo-costruttiva".**

I processi di adattamento della natura umana si svolgono mediante una graduale e continua opera di costruzione personale.

Conoscere e fare risultano quindi strettamente connessi: le idee assumono la caratteristica di "piani d'azione".

Per D. **il pensiero è uno strumento per costruire i piani futuri.**

L'educazione si presenta con una doppia caratteristica:

- come adattamento alle forme di vita, ai costumi ed agli ideali della società a cui appartiene;
- come sviluppo costruttivo della personalità dell'educando che opera per trasformare la realtà che lo circonda.

Il fine dell'educazione è assicurare la stabilità sociale e promuovere tutte le capacità dell'educando.

La società è degli individui come gli individui sono per la società.

Dewey (filosofo statunitense) → "Scuola e società", "Il mio credo pedagogico",
(1859-1952) "Democrazia ed educazione"

Fonda la "**scuola laboratorio**" (Università di Chicago) aperta dai 4 ai 13 anni (dal 1896 al 1903)

- è stata creata con collaboratori per sperimentare le idee laborative come un laboratorio;
- scuola in cui pone le attività di laboratorio (del fare) alla base delle attività didattiche.
(mette così in discussione la vecchia scuola)

Nuovo ruolo della scuola → inserire il fanciullo nella vita che lo circonda

Il problema per D. è la disomogeneità (come in Italia, cent'anni dopo) → "la scuola può essere uguale in tutte le società ed epoche?"

- parte guardando la **società pre-industriale** in cui i bambini vivevano con legame tra società famiglia → il bambino apprende ciò che c'è nella vita, apprende diverse attività, anche quelle lavorative.

Ogni bambino è coinvolto nella costruzione di un sapere attraverso il fare → conosce sperimentando

Il sapere non è utile a tutti, varia in base ai contesti;

- Guarda la **società industriale** nella quale il bambino riceve l'educazione dalla famiglia fino ad un certo punto, poi quando non è più coinvolto nella costruzione del sapere, il bambino va a scuola (scuola che però è rimasta pre-industriale)

La scuola industriale invece dà solo insegnamenti formali.

Quindi la società è cambiata ma il bambino non è coinvolto in essa → la scuola è rimasta la stessa e deve cambiare per recuperare il legame individuo-società (individuo sociale)

La scuola trasmette conoscenze di tipo formale, ma è rimasta esclusa la formazione delle abilità sociali → **D. dice che la formazione deve darla la scuola e non i genitori, così il giovane verrà introdotto nella società tramite la scuola**

Bisogna perciò cambiare il modo di insegnare → **Attività didattica secondo tre blocchi:**

- 1) **parte laboratoriale** (dal fare all'attività manuale) per costruire qualcosa (es: taglio e cucito)

Ciò ha due finalità: - fa sorgere dei quesiti;
- l'alunno risulta coinvolto in prima persona nella costruzione del suo sapere.

- 2) **rapporto scuola-società**

ogni scuola deve avere visite all'esterno in luoghi di culto e monumenti (questo fa sorgere al bambino delle domande)

(es: Nord o Sud? → orientamento nella città)

L'alunno così acquisisce nuove conoscenze e trova delle risposte alle domande sorte in classe.

- 3) **apprendimenti formali delle materie**

(lettura e scrittura che nascono dalla necessità e dalla conoscenza)

diventa il risultato di una ricerca personale in cui si scopre qualcosa senza averla però sono studiata

In questo modo:

- il bambino possiede in modo più sicuro i contenuti che deve apprendere perché li ha scoperti e non solo memorizzati;
- il bambino ha partecipato attivamente e per questo possiede in modo più sicuro i concetti.

L'educazione è funzionale cioè è finalizzata ai processi di socializzazione:

- **Durkheim** teorizza l'idea che l'educazione debba mirare all'attaccamento;
- **Dewey** → rapporto dinamico tra individuo e società.

Si chiama perciò **“Scuola attiva”** perché il bambino fa e costruisce da sé il suo sapere.

La scuola ha come fine la partecipazione dell'individuo e la conoscenza della specie → riferimento a Darwin, Spencer e Durkheim

L'educazione è quindi funzionale all'inserimento dell'individuo nella società

Dewey → (funzionalista) forma persone che entrano nella società con capacità di cambiamento in cui prevale l'individuo nella società in relazione all'esperienza (tiene conto del passato e del presente) → apprendimento di qualcosa che si modifica, trasformandola nel futuro

(Positivismo → la società prevale sull'individuo

Attivismo → l'individuo prevale sulla società)

Le competenze della scuola di D. sono:

- collaborare e interagire con gli altri → **CONDIVISIONE**
- sei una persona con capacità di arricchimento della società stessa, cioè possiedi conoscenze (autonomia) → **COSTRUZIONE DEL SAPERE**

Doppio significato di educazione → non solo adattamento ma anche promozione delle capacità individuali

7. **Pensare ed apprendere: le cinque fasi del pensiero riflessivo**

L'apprendimento è la capacità di organizzare i dati, pianificare le ipotesi e verificare le soluzioni; **il pensiero** rappresenta lo strumento attraverso il quale operiamo la modificazione dell'ambiente.

Nell'educazione coesistono un fine sociale ed un fine individuale. Dewey prospetta cinque fasi del pensiero riflessivo che costituiscono la trama per il metodo dell'apprendimento per problemi:

1. **coinvolgimento emotivo** il pensiero nasce da uno stato di bisogno
2. **elaborazione di una soluzione** razionalità e intellettualità
3. **formulazione di un'ipotesi** soluzione del problema
4. **progettazione**
5. **verifica al controllo della progettazione**

L'apprendimento è la capacità di organizzare i dati

Sul piano didattico si parte sempre da attività manuali ogni attività didattica deve rispettare queste 5 fasi, se no l'apprendimento risulta essere vuoto **SAPERE COSTRUITO E PARTECIPATO**

La costruzione del proprio sapere avviene tramite la collaborazione con gli altri.

Pensare, educare a pensare ed apprendere sono per Dewey aspetti diversi di uno stesso processo attivo con cui un individuo stabilisce i rapporti iterattivi con la realtà al fine di modificarla. La sua

scuola attiva è centrata sul concetto che non esiste una verità costante ma che va continuamente verificata.

8. **Democrazia, educazione e scuola** “*Democrazia e educazione*” (1916) la Prima Guerra Mondiale mette in crisi il sistema politico Occidentale (la guerra fa scoprire all'uomo la modernità)

La società democratica è quella che meglio si presta al pieno sviluppo dell'uomo perché, secondo Dewey, favorisce la liberazione di una maggiore varietà di capacità personali ed aumenta l'area degli interessi condivisi. Per D. **la democrazia non è un sistema di governo, ma è fiducia nella capacità umana e nell'intelligenza posta al servizio della comunità.** La società democratica è un tipo di vita comunitaria aperta alla partecipazione attiva agli stessi scopi, interessi valori, disponibile a trasformarsi ed a rinnovare continuamente le proprie abitudini. E' un modo di vivere per il quale gli individui collaborano nel perseguimento di fini comuni, la cui legge è la “COOPERAZIONE”. Perché questo accada è necessario che la democrazia sia sostenuta dall'educazione. Una vera democrazia esige uomini che respingano il metodo dell'indottrinamento e favoriscano l'inserimento “attivo” degli individui.

L'educazione garantisce la continuità nella vita sociale ed assicura che le aspettative, gli interessi e gli impulsi siano orientati in modo costruttivo con i valori condivisi, purchè sia impostata in modo attivo. E' un processo però non statico perchè la democrazia esige:

- da un lato la partecipazione delle persone verso un bene comune e la continua verifica dei valori che la regolano;
- dall'altro consente ad ogni singolo individuo di dare il meglio di se stesso nella società.

Quindi la società democratica è il prodotto dell'intelligenza degli uomini e l'educazione dell'intelligenza rappresenta un fattore decisivo per il costruirsi della democrazia. Lo stretto rapporto tra democrazia ed educazione è alla base della scuola e della società. (rapporto circolare tra educazione e democrazia una siffatta educazione è possibile solo all'interno della democrazia, perché in quest'ultima si può intervenire senza fare i ciechi obbedienti)

Seguendo questo ragionamento anche la scuola non deve formare gli alunni secondo norme conformistiche o modelli standardizzati, ma deve basarsi sugli interessi ed attività degli alunni. Una scuola fondata sulla cooperazione costituisce un nucleo sociale nuovo che rifiuta logiche autoritarie ed esercita una positiva influenza nella vita sociale “rende il fanciullo partecipe di beni ereditari della specie nella quale opera, facendo uso dei propri poteri per finalità sociali”.

Per D. l'educazione è attiva o passiva se è in grado o meno di promuovere le risorse di un individuo, di inserirlo in modo non conformistico nella società, di renderlo protagonista consapevole delle sue scelte e di quelle della comunità.

9. **Il cenacolo Ginevrino e la psico-pedagogia di E. Claparède**

Un altro fondamentale polo di elaborazione dell'attivismo pedagogico furono gli ambienti psico-pedagogici di Ginevra ed in particolare "l'Istituto Jean Jacques Rousseau" (all'interno dell'università di Ginevra), fondato nel 1912 alla cui direzione fu chiamato Pierre Bovet questo istituto nasce con la preoccupazione di formare insegnanti consapevoli e attenti alla psicologia dell'infanzia (consente all'educatore di conoscere e rispettare le tappe dell'educazione della persona)

Per sottolineare la centralità del fanciullo il motto scelto per l'istituto fu "il maestro impari dal fanciullo".

Edouard Claparède, di formazione medica, ebbe forti interessi psicologici ed educativi e nell'istituto Rousseau iniziò i suoi studi. Inizialmente si occupò di fanciulli diversamente abili ed aprì un seminario di psicologia pedagogica rivolto agli insegnanti.

Fondatore ed animatore dell'istituto, Claparède era convinto che l'efficacia dell'azione educativa dipendesse dalla preparazione psicologica del maestro e della loro capacità di essere "scienziati dell'educazione" (osservare, sperimentare innovare continuamente la loro attività professionale). La pedagogia doveva quindi avere come base la psicologia del fanciullo.

Obiettivo di C. vuole sottolineare come l'educazione debba essere puerocentrica e di tipo naturale (l'educatore deve creare condizioni ambientali affinché il bambino tiri fuori le proprie capacità)

Gli studiosi che contribuirono all'elaborazione della pedagogia attiva e alla psicologia infantile furono: **A. Ferrière, J. Piaget e R. Dottrens.**

Secondo Claparède la teoria dell'intelligenza costituisce il fondamento della sua riflessione, in cui **l'intelligenza è la capacità di risolvere con il pensiero nuovi problemi, strumento finalizzato all'adattamento dell'individuo quando istinto ed abitudine non sono più sufficienti.** Quindi l'intelligenza nasce da una situazione di squilibrio. Il bisogno è la risposta allo stato di squilibrio e la risposta al bisogno è data oltre che dall'istinto e l'abitudine, dall'intelligenza razionale.

Il medico francese enuncia tre leggi per spiegare il dinamismo e la complessità dell'intelligenza razionale:

- 1) una **"prima legge" o "legge del bisogno"** in cui ogni bisogno provoca reazioni atte a soddisfarlo, con il relativo corollario che che il bisogno è il motore della nostra condotta.

Lo

sviluppo della vita mentale è legato quindi allo scarto tra bisogno e mezzi per soddisfarlo. (la legge del bisogno appartiene alla sfera biologica dell'individuo)

- 2) **"legge dell'interesse"**: il bisogno rinvia ad un interesse; l'interesse, inteso come relazione tra

bisogno ed oggetto, è alla base dei nostri comportamenti. (il passaggio alla sfera psichica dell'individuo)

- 3) **"legge del brancolamento" "tentativo ed errore"** cioè reazioni per trovare nuovi interessi e bisogni per un nuovo equilibrio.

(quando in una situazione nuova non è più possibile associare o pensare ad un somiglianza)

L'educazione deve essere funzionale deve guidare all'adattamento della persona e dei suoi compiti, rispettando capacità e bisogni propri dell'età. Deve prendere le mosse dall'interesse, deve essere **“attraente”** per invogliare il ragazzo.

10. La concezione funzionale dell'educazione e la “scuola su misura”

Sulla base psicologica delle tre leggi precedenti Claparède elaborò la sua teoria dell'educazione funzionale. Secondo questa teoria **l'educazione era vista come graduale e progressivo adattamento rispetto allo sviluppo di bisogni-interessi e delle capacità del fanciullo.** Il fondamento dell'educazione non deve essere il castigo o la ricerca di una ricompensa ma l'interesse profondo di apprendere, quindi la disciplina interiore deve sostituire la disciplina esteriore.

C. rivolse molte attenzioni al **gioco** visto come esercizio educativo spontaneo regolato da importanti dinamiche dal punto di vista evolutivo non era importante che il bambino “imparasse”, ma che avesse il tempo e le possibilità di aprirsi in tante capacità.

L'educazione doveva promuovere lo sviluppo delle funzioni intellettive e morali ma senza riempire il cranio di cognizioni che a lungo andare diventano vuote, senza riferimenti alla vita. la vecchia scuola bruciava le tappe, abbreviando così il periodo dell'infanzia.

Nel saggio “ La scuola su misura” C. pone il problema dell'articolazione e individualizzazione degli interventi per valorizzare al massimo i diversi ritmi di apprendimento, le differenti attitudini e capacità individuali. Mentre nella scuola tradizionale gli alunni erano tenuti a seguire le stesse lezioni, nella **“scuola su misura”** l'attenzione era rivolta all'alunno e al suo sviluppo che doveva essere uguale per tutti. Questa scuola risultava quindi attenta all'individuo non parte dalle materie ma dai bisogni della persona che sono legati ai compiti evolutivi di ogni tappa

Così oltre a cambiare il ruolo dell'educazione, cambiava il ruolo del maestro, il quale doveva essere stimolatore di interessi e promotore di bisogni intellettuali e morali non trasmette emozioni ma promuove le capacità dell'alunno:

- facendogli acquisire contenuti;
- addestrandolo all'osservazione psicologica;
- promuovendo nuovi metodi didattici.

Il maestro assume così la fisionomia di collaboratore dei suoi allievi.

Problema dell'Istituto era quello di formare gli insegnanti, i quali dovevano essere gli “scienziati dell'educazione” non serve trasmettere contenuti all'insegnante ma deve avere la capacità di osservazione **“sa insegnare chi sa osservare, chi ha sviluppato attività di osservazione, sperimentazione e innovazione”**

Per rinnovare l'educazione infantile, secondo Claparède, si doveva:

1. intensificare la ricerca sulla psicologia del fanciullo e al suo sviluppo mentale;
2. dare una preparazione scientifica maggiore degli insegnanti sia dall'aggiornamento nelle ricerche psicologiche sia nell'osservazione ed impostazione sperimentale dell'attività didattica.

Questi aspetti furono toccati prima dall'Institut Rousseau e poi ripresi da C. Claparède e Dewey rimangono gli esponenti della cosiddetta "rivoluzione copernicana" dell'educazione.

11. La scuola attiva di A. Ferrière e la Carta per l'educazione nuova

Fondatore istituto J. J. Rousseau **Claparède**

Promotore istituto J. J. Rousseau **Ferrière**

Il peso ed il prestigio goduti per la prima parte del '900 dei seminari di Ginevra si deve all'azione di divulgazione di **Adolphe Ferrière**. Ginevrino, laureato in sociologia ma con forti interessi per la pedagogia, fondò nel 1899 a Ginevra **"Il Bureau international des écoles nouvelles"**, luogo in cui tutti gli educatori possono riconoscersi; ha lo scopo di stabilire rapporti di cooperazione tra le diverse iniziative educative e valorizzare le esperienze psicologiche effettuate in questi laboratori della pedagogia dell'avvenire diventando così un punto di riferimento per tutto il movimento dell'educazione nuova.

Ferrière si voltò alla causa dell'educazione nuova e visitò istituti d'educazione e scuole modello in Europa ed in America entrando in contatto con molti educatori attivi. A livello di puerocentrismo pedagogico, Ferrière aveva una concezione diversa da Claparède:

- egli diffidava dall'eccesso di sperimentalismo, facendo prevalere il naturalismo psicologico e valorizzando anche esperienze non sperimentali;
- dava perciò più peso all'esperienza che all'esperimento, rifacendosi così alla teoria dello "slancio vitale" del Bergson ricondotta alle esigenze educative.

Lo **"slancio vitale"** era inteso come la volontà nel fanciullo di accrescere le possibilità di vita sia nell'autoconservazione sia come promozione di sviluppo biologico, psicologico, sociale.

Nel 1920 Ferrière pubblicò **"L'école active"** e con "scuola attiva" intendeva la scuola nella quale il fanciullo era protagonista.

Questa scuola:

- promuoveva l'attività spontanea del bambino;
- si muoveva dai bisogni agli interessi;
- rispettava le leggi dello sviluppo psicologico;
- metteva il fanciullo a contatto con la natura;
- rendeva il bambino attivo attraverso attività manuale e coscientizzazione della libertà personale.

Il compito dell'adulto stare vicino al fanciullo non per imporre il suo volere, ma per sostenerne la buona volontà

Educare preparare alla vita attraverso la vita non sovrapporre modelli precostituiti ma lasciar crescere, sviluppare e ordinare le capacità infantili e dell'adolescente

L'espressione "scuola attiva" assunse negli anni '20-'30 una caratterizzazione più specifica sia in termini pedagogici che sul piano politico.

Nel 1919 fu redatta e diffusa "**la carta per l'educazione nuova**": trenta punti qualificanti sulla base dei quali indentificare i requisiti oggettivi richiesti alle scuole "nuove".

I trenta punti erano divisi in:

- **10 per l'organizzazione della scuola** la "scuola nuova" era concepita come un laboratorio di pedagogia pratica e doveva essere predisposta in forma di "internato" (da preferirne rispetto alla famiglia); largo spazio al lavoro manuale degli allievi oltre alla attività pratica dei lavori liberi e della ginnastica, ai viaggi e ai campeggi;
- **10 per l'educazione intellettuale** essa doveva fondarsi su nozioni, fatti ed esperienze, orientata alla formazione dello spirito critico e ispirata al metodo scientifico (osservazione, ipotesi, verifica, legge); l'insegnamento doveva essere limitato a poche ore e a poche materie al giorno;
- **10 per l'educazione morale** promuoveva l'autorità interna, cioè la coscienza interiore. I premi fornivano occasioni di accrescimento (potenza di creazione dei fanciulli) le punizioni avevano lo scopo di mettere il fanciullo in condizione di raggiungere meglio lo scopo che non aveva raggiunto

(Minimo lo spazio per l'educazione religiosa)

Nel 1921 nasce a Ginevra la "Ligue internationale pour l'éducation nouvelle" che riprese molte attività e compiti del precedente Bureau, il quale cessò di esistere nel 1925. (A Ginevra perché è dove si presidia la convivenza pacifica)

12. Altre esperienze dell'attivismo psico-pedagogico: O. Decroly

Ovide Decroly, medico belga che si dedicò alla cura dei disabili la persona non deve essere solo curata ma anche educata (non solo medicina ma anche educazione).

Nel 1907 fonda l'Ecole de l'Ermitage due intuizioni che avranno ricaduta nella didattica sono:

- centri di interesse
- funzione di globalizzazione

Nel condividere l'anti-adultismo che sosteneva il movimento riformatore, intendeva l'educazione come preparazione alla vita attraverso l'insegnamento di vivere a pieno la fanciullezza e superare le difficoltà adeguate al suo grado di sviluppo

A Decroly si deve:

- **l'applicazione dell'interesse-bisogno sul piano degli apprendimenti;**
- **la definizione della funzione di globalizzazione** (meccanismo psicologico).

Secondo il medico Belga il programma di una scuola deve essere centrato:

- sui bisogni dell'uomo;
- deve raccogliere gli interessi dei fanciulli, la cui soddisfazione traccia i programmi di insegnamento.

La pedagogia non è altro che psicologia applicata ed educare significa seguire il corso evolutivo naturale dei dinamismi psichici.

Decroly individua quattro fondamentali bisogni dell'uomo:

1. **il bisogno di nutrirsi;**
 2. **il bisogno di lottare contro le intemperie;**
 3. **il bisogno di difendersi da pericoli e nemici;**
 4. **il bisogno di creare, agire, lavorare, conoscere.**
- ad ogni bisogno corrisponde un interesse che motiva il comportamento di un ambiente

Sul piano didattico è possibile tradurre i bisogni in "centri di interesse" dove raccogliere le attività utili alla formazione dell'individuo la dinamica formativa non deve ruotare intorno alle materie ma a centri di interesse che riflettono ambienti in cui il bambino trova le risposte

Decroly delineò un programma scolastico di sette "centri di interesse":

1. **l'uomo e i suoi bisogni;**
2. **l'uomo e la famiglia;**
3. **l'uomo e la società;**
4. **l'uomo e gli animali;**
5. **l'uomo e le piante;**
6. **l'uomo e la terra;**
7. **l'uomo e il Sole e gli astri.**

Il collegamento con le materie mediante i "centri di interesse" riguardava i modi di attività dell'allievo nel processo di apprendimento.

Scopo dell'innovazione porre al centro del processo formativo l'allievo stesso, sospinto dai suoi bisogni fondamentali

L'importanza veniva data all'esperienza conoscitiva del fanciullo e non più alle materie scolastiche.

Per dare efficacia a questo obiettivo, D. suggeriva lo svolgimento dei centri di interesse sulla base di tre momenti:

- osservazione (osservazione con coscienza ed esperienziali);
- associazione (collegamento con altre conoscenze, consapevolezza del perché e del come);
- espressione (manifestare il proprio pensiero agli altri non soltanto a parole ma anche attraverso il non verbale o artistico).

La funzione di globalizzazione di Decroly è da lui spiegata secondo la teoria che una persona nel percepire una sensazione o acquisire una conoscenza non sente una serie di elementi combinati ma percepisce un "tutto" (struttura indifferenziata) e solo dopo questa prima conoscenza globalizzante è possibile analizzare e fare sintesi.

La globalizzazione è applicata alla didattica il bambino apprende tramite immagini globali

es: diversi tipi di sorriso e pianto spontaneo di fronte a chi ride o piange (idea globale)
sociale sorride o piange di fronte al volto familiare che lo analizza (particolarità)

Dewey

Parte da attività laboratoriali
già
con uscite e materiali

=

Decroly

parte da qualcosa che il bambino sa

nella classe;
scuola lenta perché deve continuare a chiedere uno alla volta, ma i bambini sono tanti e diversi

13. L'educazione nuova in Italia e Maria Montessori

Tutte le espressioni più significative della cultura italiana hanno carattere antipositivistico sia in campo artistico, letterario, filosofico.

Gli anti-positivisti ebbero in Giovanni Gentile la loro figura più carismatica e furono soprattutto preoccupati di salvaguardare la dimensione spirituale dell'uomo che le scienze umane rischiavano di dimenticare o annullare. Così, mentre in America Dewey pubblicava il saggio "Come pensiamo" 1910, Gentile pubblicava in Italia il "Sommario di pedagogia" 1913 che muoveva in tutt'altra direzione, condannando alla non diffusione la psico-pedagogia sperimentale.

Nonostante i limiti ed i condizionamenti, anche in Italia si sviluppò una nuova sensibilità verso l'infanzia e la necessità di tenere in maggior considerazione le esperienze evolutive, gli interessi e i bisogni. L'aspetto diverso dalle esperienze europee ed americane in Italia è dato dal fatto che la rivendicazione dei diritti dell'infanzia non è stata condotta da psicologi e pedagogisti, ma da figure esterne al mondo degli educatori e della scuola.

All'interno di queste dinamiche ci fu Maria Montessori (1870-1952):

- figura centrale nella pedagogia straniera (non in quella italiana) ma nota comunque sia all'estero che in Italia;
- figlia della cultura italiana ma non esprime la pedagogia del primo '900 poiché ebbe difficoltà nell'Attivismo in Italia;
- si laureò in medicina a Roma nel 1896 (fu una delle prime donne laureate circa 300 le donne laureate nel '900);
- figura diversa dall'ambito femminile dell'epoca si specializza in psichiatria (materia nuova) mentre le altre sceglievano ostetricia e ginecologia.
Psichiatria interesse e cura per educazione di soggetti disabili mentalmente (come minore proveniente da famiglie con malati mentali e minori stessi affetti da malattie psichiatriche)
- ritiene che la psicologia sia la materia principale della pedagogia pedagogia fondata da psicologia (tutti partono dalla psicologia dell'infanzia)

M. si interroga sulla modalità della cura come malati e della loro educazione.

Il ritardo mentale e comportamentale per M. è dato da - **malattia stessa**

- **ambiente che circonda il bambino**

Attenzione sociale dell'infanzia e della figura femminile nuovo ruolo della donna nella famiglia, la quale può risolvere alcuni problemi **(l'educazione dei propri figli determina il futuro della società MIGLIORAMENTO SOCIETÀ)**

(adesso vi è la figura di una madre forte che può dare un'adeguata educazione sessuale è sbagliato che le madri siano più distaccate dall'educazione dei figli maschi perché subentrano i padri)

Nel 1907, M. aprì in un popolare quartiere romano (San Lorenzo) la "casa dei bambini", perché mette alla prova il suo metodo che aveva già sperimentato in ospedale.

(San Lorenzo zona lasciata a se stessa in cui vi erano case non finite che venivano occupate dalle famiglie senza residenza.

Un imprenditore così, riqualificò la zona, facendo entrare in possesso le famiglie in quelle case (che erano state abusivamente occupate) in cambio di responsabilità

nel

lavoro)

uno dei problemi di queste famiglie sono i bambini, così chiede a Montessori di fondare una propria scuola bambini senza problemi mentali ma di situazioni di degrado (ci vuole una rieducazione)

Metodo applicato come se la "casa dei bambini" fosse un laboratorio di osservazione del comportamento infantile.

- La **pedagogia** deve rispettare le leggi evolutive del fanciullo liberandosi da giudizi metafisici e dal peso delle tradizioni, ma liberandosi anche dagli eccessi di quel Positivismo

che pretendeva, esercitando un'educazione "catena di montaggio", di assicurare "buone abitudini".

- La pedagogia per poter contribuire all'educazione, deve essere impostata su un metodo scientifico, deve guardare la natura (visione antropologica)
- La pedagogia parte dalle leggi di sviluppo psico-fisico del fanciullo (non deve né rimandare alla filosofia, né ridursi ai metodi didattici)

L'UOMO E' NATURA (dato naturale della medicina, pedagogia, psicologia) Attivismo (figlio della Rivoluzione Scientifica del Positivismo)

L'UOMO E' SPIRITO Positivismo

NATURA = LIBERTA' l'uomo nella sua natura ha tutto ciò che serve per crescere

EDUCAZIONE = AUTOEDUCAZIONE - far emergere ciò che c'è già nella dimensione naturale dell'uomo, ordinando l'ambiente;
- importanza predisposizione ambientale e didattica adatta al bambino, il quale prende ciò che gli risulta utile;

- la maestra non dice ciò che deve prendere il

fanciullo

Insegnante = direttrice sistema l'ambiente in modo che il bambino prenda ciò che deve prendere

SISTEMAZIONE DIDATTICA

(l'educatore non deve impartire nozioni, dare ordini

e

piegare l'animo infantile alla volontà degli adulti ma creare un ambiente adatto al suo bisogno di agire, giocare, assimilare spontaneamente ed a "misura di bambino".)

Grande importanza all'ambiente, ai materiali e ad una impercettibile ma sostanziale disciplina ordinata.

Nel 1909 pubblica "Metodo della pedagogia scientifica" racconta gli elementi del suo metodo e il suo perfezionamento della scuola dei bambini

14. **Il materiale Montessoriano** (materiale didattico tutto ciò che serve al bambino)

Il materiale montessoriano (che riprende gli studi di Sèguin) fu inizialmente sperimentato sui bambini diversamente abili e successivamente sui bambini normodotati.

Le "case dei bambini" dovevano disporre di oggetti con un duplice fine:

- soddisfare il bisogno di manipolazione e di gioco; Funzione

- rispettare il graduale sviluppo dei sensi e dell'intelligenza del bambino. promotrice e ordinatrice

tramite materiali in grado di sviluppare capacità sensoriali e materiali per le funzioni logiche.

lo scopo era quello, oltre che di sviluppare i sensi, di sviluppare l'intelligenza, acquisire l'abitudine all'ordine e alla chiarezza.

Montessori individuò quattro qualità fondamentali dei materiali:

1. **il "controllo dell'errore"** (incastri) oggetti che permettono l'autocorrezione;
2. **l'attraenza** (lucentezza, colore, armonia delle forme);
3. **dimensione attiva del materiale** materiale deve far muovere il bambino;
4. **materiale limitato in quantità** -bambino normale deve avere pochi materiali se no si agita;
-bambino disabile deve avere tanti materiali per attivare la sua attenzione.

(sistemazione dell'ambiente per sollecitare l'attenzione del bambino)

Le critiche verso questa pedagogia furono molteplici:

- **Dewey** si lamentava che la Montessori avesse:
 - fondato una metodologia di oggetti estranei al bambino (l'esito di rielaborazione dell'adulto)
 - utilizzato materiale preconstituito e strutturato
 - contraddetto la libertà del bambino perché gli oggetti non venivano costruiti da lui stesso ma dall'adulto.
- **Claparède** lamentava che il metodo montessoriano fosse disconnesso dalla vita reale **(il bambino veniva privato delle sue potenzialità).**
- **Decroly** criticò la Montessori su quest'ultimo punto contrapponendo il metodo analitico al metodo globale Decrolyano.
- Troppa attenzione spirituale in M.
- Psicologia datata vede la persona secondo la logica causa-effetto ("usi quel materiale e apprendi quella determinata cosa")

Non tiene in considerazione la libertà e l'inconscio (ciò che non appare)

15. **La teoria della "mente assorbente"**

Cercando di rinnovarsi la Montessori si propose, negli anni '30 '40, di attenuare certe rigidità psicologiche implicite nel suo metodo, prospettando la teoria della "mente assorbente" in un volume uscito nel 1949 intitolato "La teoria della mente assorbente" (scritto in India) e tradotto in

Italia nel 1952 con il titolo “La mente del bambino” che completa la visione montessoriana avviata nel “Il segreto dell’infanzia” pubblicato nel 1938.

Nella “mente assorbente”, M. elabora il concetto di “**nebule**” per indicare specifiche sensibilità che si risvegliano nel corso dello sviluppo psichico con il carattere di totalità indistinte e dotate di particolare dinamismo. Esse costituiscono un elemento selettivo a servizio della maturazione psichica che non determinano modelli di comportamento fissi e automatici, ma spingono il soggetto ad appropriarsi degli elementi dell’ambiente il bambino forma delle competenze come nebulose che si organizzano autonomamente ed usciranno nel momento opportuno.

Montessori, sulla linea della funzione di globalizzazione del Decroly, affermava che non si assorbe un suono per suono, oggetto per oggetto ma iniziamo con l’assorbire una totalità, distinguendo successivamente oggetto per oggetto e suono per suono come evoluzione del primo assorbimento globale.

Al fenomeno della mente assorbente M. associa un profondo concetto di libertà dell’infanzia che prospettò con l’immagine del “bambino esploratore” la mente del bambino prende le cose dall’ambiente e le incarna in se stesso; ciò avviene non per eredità, ma per la potenzialità creatrice del bambino stesso.

Rivede l’impostazione meccanicistica (causa-effetto), enunciando la libertà del bambino.

Mussolini è attento al metodo montessoriano, tanto da incaricarla di insegnare il proprio metodo agli insegnanti successivamente, M. si renderà conto delle intenzioni di Mussolini (cioè il suo metodo

verrà strumentalizzato), così nel 1926 lascerà l’Italia fino al secondo dopoguerra per andare in India

Cap 3 LE PEDAGOGIE EUROPEE DEL PRIMO NOVECENTO

1. Due diverse concezioni di libertà

A fianco delle teorie puerocentriche si svolse una vivace polemica anti-positivistica con il rinnovamento dell’ideale dell’educazione vista come il superamento di sé ed orientata all’affermazione della propria umanità in forme non solo psicologiche e sociologiche ma anche spirituali e culturali.

1913 Sommario di pedagogia

correnti pedagogiche antiattivismo

Due prospettive antitetiche:

Positismo/Attivismo (naturalista)

Corrente puerocentrica

Educare = far emergere

Antinaturalista

**Educare = superamento di sé
Libertà = Spirito**

Libertà = Sviluppo naturale
valore

Pedagogia dell'Attivismo
l'educatore deve rispettare anche
ausiliaria
ciò che non c'è, non invadere
la natura

educazione = superamento dati naturali

PSICOLOGIA è fondamentale
al
PEDAGOGIA deve essere scienza
(pedagogia deriva da psicologia)

Tra fine '800 e inizio '900 questa diversa posizione tentò di riconquistare gli spazi che il Positivismo aveva fatto propri:

- **la pedagogia dei valori** (Germania) **Forster, Hessen**
- **il Neoidealismo** (Italia) **Gentile; Radice**
- **il programma dell'educazione liberale** (Stati Uniti) **Maritain**
- **Marxismo** **Makarenko; Gramsci**
- **Cattolicesimo** **Allievo**

Sul piano teorico, vi è **una diversa concezione di libertà educativa:**

- nelle scuole attive il concetto di libertà è legato allo sviluppo psicologico e la stessa libertà non ha altri fini che quelli dettati dallo sviluppo stesso; (approcci sperimentali)
- nelle scuole anti-positiviste la libertà dell'uomo è vista come la possibilità di aumentare la coscienza ed autocoscienza di sé attraverso cui raggiungere altre esperienze di maggior significato. (approcci filosofici)

La psicologia in questo caso non è fondamento dell'educazione, ma supporto ausiliario.

Sul piano pedagogico, nelle teorie positivistiche hanno avuto maggior importanza gli approcci sperimentali; mentre l'anti-positivismo ritiene migliori gli approcci di tipo filosofico e o politico.

2. **LA PEDAGOGIA DEI VALORI nella cultura tedesca**

Negli ultimi decenni dell'800 in Germania, insieme all'espansione in campo pedagogico dell'herbartismo, si verificò un ritorno a "Kant" collegandosi al bisogno di avere una nuova

il bambino è comunque un

ma l'educazione non può essere
solo un lasciar emergere
PSICOLOGIA è scienza

PEDAGOGIA è filosofia
(la riflessione dice chi è l'uomo)

educazione = sviluppo stesso di
quelle capacità

Libertà = tensione dell'individuo

raggiungimento di un
valore che egli ritiene
superiore ad altri
(la nostra vita è nonostante ciò che
siamo)

generazione di intellettuali che sottoponevano la fede positivista nella scienza ad una critica valutativa.

Una critica emersa è stata di riconoscere che la scienza riducesse la realtà a fatti esteriori, dando la capacità di distinguerli e governarli ma non capace di penetrare qualitativamente le esperienze umane sia sul piano personale che sociale.

Questo ritorno a “Kant” si sviluppò perché: (**Kant** teorico della razionalità umana che ricostruisce l'importanza dell'etica come guida per l'uomo;

metodo

Afferma che l'educazione non è un

ma è arte, cioè capacità creativa

- da un lato il solo metodo valido per la filosofia era quello critico in modo da forgiare gli strumenti per dominare un processo e ricondurlo ai propri fini;
- dall'altro l'interesse teorico nel rapporto tra scienze della natura e scienze dello spirito (essere e dover essere dato dal valore). Contro la teoria dell'essere si contrappone la teoria del dover essere, quindi la libertà dell'uomo affidata al mondo dei valori.

Gli autori che “sposarono” questa diversa teoria considerarono la pedagogia non come scienza dell'educazione nella quale operano psicologia, sociologia e metodi didattici, ma come filosofia applicata in grado di fornire gli strumenti per superare il naturalismo, riflettendo sugli ideali formativi, formando il carattere e l'autodominio, per la promozione dell'etica personale e collettiva.

I due studiosi protagonisti di questa corrente sono: **Forster** (1869-1966)

Hessen (1887-1950)

Nel 1895 esce in Francia un articolo da uno studioso, Brunetiere intitolato “La bancarotta della scienza” cioè la denuncia del fallimento della scienza perché hanno affidato capacità alla scienza che non le appartengono: la scienza non opera miracoli ma vuole delle verifiche; la scienza non è la soluzione di tutti i mali.

TENSIONE AL VALORE da desiderio del valore a esperienza del valore di cui l'uomo è consapevole

Educazione = scegliere i valori e vivere secondo essi

3. Etica e formazione del carattere in E.W.Forester

Forester, nato a Berlino nel 1869, si formò nelle temperie del Positivismo, ma successivamente passa attraverso la riscoperta di Kant, interessandosi della promozione dell'etica personale. Il suo interesse per i problemi morali fu al centro della sua riflessione e gradualmente si avvicinò ai valori religiosi espressi dal Cristianesimo. Nel 1933 lascia la Germania e va in Svizzera e poi negli Stati Uniti, dove morirà nel 1966.

Tensione morale ogni uomo deve rispettare dei valori (es: pace, rispetto verso le persone)

Lui è l'esempio che lui stesso studia

Il suo punto di partenza era quello di rifiutare la concezione dell'esistenza umana come semplice processo naturale perché le azioni oltre che dare ordini di tipo fisico, sono regolate da ordini di tipo morale e razionale, oltre che di libera applicazione attraverso l'autodominio di sé l'uomo per poter transitare dalle esperienze di natura alla padronanza dei valori etico-religiosi ha bisogno dell'**autodominio di sé**.

Nel 1908 scrisse "Scuola e carattere", tradotta in italiano dopo per F. la dimensione naturale e sociale rappresenta un vincolo da superare, l'agire di ognuno di noi è anche espressione di una scelta (scelta morale), oltre a ciò che è per natura.

Nell'educare una persona c'è attenzione al dato psicologico ma anche alla scelta dei valori su cui si basa la propria esistenza scelta morale consapevole

Carattere = autodominio di sé, cioè dominare se stesso (fatto di dimensione sociale e morale)

Formare il carattere di una persona

Aderenza dell'individuo sul proprio agire a valori scelti (il bambino deve conoscere la dimensione morale)

L'ordine morale condiziona il tuo agire

Lo scopo dell'educazione è costituito dall'**educazione del carattere**, inteso come corrispondenza tra l'unità essenziale del singolo e gli atteggiamenti che ne discendono questo tema ricorre in tutte le sue opere, tanto da arrivare a chiamarlo il "**pedagogista del carattere**"

L'individuo, secondo F., si identifica e si qualifica attraverso il carattere ed è il carattere che dà la forza alle sue decisioni. Dalla maturità del carattere si misura la maturità dell'uomo ed assicura l'ordine interiore, la coerenza, l'autonomia, la fermezza e la fedeltà.

La forza del carattere assicura alcuni requisiti fondamentali per l'agire umano:

- **L'ordine interiore** l'azione è orientata secondo una gerarchia di valori
- **la coerenza** dà il coraggio per cimentarsi in una situazione nuova
- **L'autonomia** capacità di esercitare il proprio giudizio
- **fermezza e fedeltà** da un lato per evitare la volubilità e l'incostanza, dall'altro per assicurare il rispetto degli impegni assunti

La conquista del carattere consente all'uomo di passare dallo stadio dell'individualità a quello della personalità

Le strategie educative secondo cui Forester intendeva raggiungere "l'uomo di carattere" riguardano **l'obbedienza volontaria** ossia il libero incontro tra l'autorità dell'educatore e la libertà dell'educando nella graduale costruzione del principio di responsabilità personale. **E' la strada che forma la coerenza morale**, (che si forma a scuola e in famiglia perché il bambino incontra la regola che porta all'obbedienza) **per conciliare autorità e libertà**.

Correnti antinaturaliste
AUTORITA' – LIBERTA'

Positivismo (corrente naturalista)
LA SCELTA E' LIBERTA'

Attraverso la formazione del carattere l'uomo (per esempio attraverso la scuola):

- **conquista il dominio di sé;**
- **promuove il rispetto per gli altri;**
- **pone le premesse per la moralità sociale che costituisce la più valida garanzia per la convivenza sociale.**

4. Sergei Hessen: la pedagogia come teoria della cultura

Sergei Hessen, nato in Siberia, fu espressione di quella concezione etica dell'esistenza umana secondo la tradizione neo-kantiana. In Italia viene studiato dopo il dopoguerra.

La sua ricerca si svolse in due direzioni:

1. **sviluppo morale della persona;**
 2. **rapporto scuola - democrazia** ("scuola demoratica" intesa sia come strumento di alfabetizzazione, sia come strumento di promozione delle capacità di ciascuno).
1. Secondo Hessen si confrontano due tipi di educazione:
 - **un'educazione negativa che lascia scorrere "l'essere"** l'educazione mediata dall'ambiente in cui la natura non viene contaminata non interviene imponendo poiché ogni imposizione (costrizione) è negazione di libertà

SVILUPPO NATURA-INDIVIDUO

Autorità che si astiene all'intervenire in positivo (es: Rousseau e Montessori)

L'educazione negativa pone l'alunno a fare le cose da sé nella teoria che per processo naturale la sua libertà è da difendere.

- **un'educazione positiva che promuove il "dover essere"** progressivo sviluppo della persona che deve liberarsi dai cambiamenti esterni AUTONOMIA
L'educatore interviene nel dare regole, individuando un fine che non è solo l'educazione della persona, ma va al di là dell'individuo
(il "dover essere" non è assecondare ciò che ti viene dato per natura)

Educazione = liberazione da vincoli interni ed esterni (di ordine naturale e sociale)

Bisogna vincere i condizionamenti sociali

Sviluppo morale vi sono delle tappe evolutive che connotano la crescita morale:

(non sono date dalla psicologia ma da un'esperienza più complessa)

- **anomia** (0-6 anni) mancanza di norme
il bambino non capisce il concetto di regola ma detta le sue regole
(gioco, immaginazione, assenza di legge)

S

Bambino = EGOGENTRICO affermazione del proprio io

- **eteronomia** (fanciullezza) norme dettate dagli adulti/dal gruppo
costruzione di una propria identità
(passaggio da affetti familiari al mondo della comunità)
- **autonomia** elaborazione di norme personali (non sono imposte dall'esterno)
dotati di capacità critica
senso di responsabilità
(compimento dello sviluppo dell'uomo)

Il compito della pedagogia è identificato nella chiarificazione concettuale dell'intreccio tra:

- **fini ideali;**

- **mondo della cultura;**

- **crescita personale** quindi da un lato teoria della cultura e dall'altro scienza normativa (libera condivisione di ideali e valori)

2. In Europa in questo periodo ci sono i totalitarismi che impediscono la democrazia

Lo sviluppo morale della persona corrisponde al miglioramento della società.

Educazione contribuisce al consolidamento della democrazia

Hessen pedagogia antinaturalista (contro Attivismo)

hanno entrambi

Dewey attivista

attenzione sulla democrazia

Nel saggio "Struttura e contenuto della scuola moderna" **Hessen**, come Dewey, è dell'idea che la scuola è promotrice di progresso sociale e per questo prospettò l'ipotesi di una scuola senza privilegio sociale ma aperta a tutti in tutti i suoi gradi di cultura sostituendo la vecchia formula della scuola popolare.

Negli anni '30 del '900 H. fonda perciò la "**scuola unica**" in cui si richiama il diritto di cultura per tutti ciascun individuo deve essere istruito.

In Italia, come in Germania e in altri Paesi Europei, la scelta del proprio futuro era anticipata dopo le elementari vi erano tipi di scuole diverse a seconda dell'esito sociale a cui aspirava

la persona fino al 1904 solo 4 anni di elementari

dal 1905 si passa a 5 anni di elementari con la riforma Gentile del 1923

SISTEMA DI GENTILE: ____

- **asilo** (3 anni)

- **elementari** (5 anni) da qui sceglievi il tuo futuro: scelta anticipata

S

3 anni di istituto tecnico

(scelta chiusa che ti porta al lavoro poiché dopo non ci si può iscrivere all'università)

(queste erano scelte prese dal ceto sociale di appartenenza)

3 anni di liceo (ginnasio)

(dopo ci si può iscrivere all'università)

Il sistema scolastico europeo cristallizza (blocca) le differenze sociali non crea condivisione (se sei figlio di un operaio, rimani un operaio)

NOVITA' DI HESSEN RISPETTO A DEWEY la formazione avviene tramite la "scuola unica"

Hessen dice che il sistema di Gentile della "scuola d'élite" debba essere sostituito con la "scuola nuova"

- con cultura uniforme per tutti che promuove i valori della democrazia (prevalentemente umanistica)

(Il Fascismo negli anni '30 blocca la circolazione di queste idee in Italia, che verranno poi sviluppate nel secondo dopoguerra)

Il 1° gennaio 1948 nascita della Costituzione Italiana art. n°34 dice che lo Stato deve garantire l'istruzione a tutti (anche ai meritevoli e ai bisognosi) e la scuola deve essere obbligatoria per almeno 8 anni RINNOVAMENTO DEL SISTEMA SCOLASTICO

Nel 1962 l'Italia introduce la "scuola media unica" (come la nostra) per smentire il sistema scolastico di Gentile.

Il problema per cui si sviluppò dopo 14 anni dalla Costituzione, fu una cultura selettiva (fino al 1962 non c'era ancora una cultura uniforme per tutti)

Chi pensava di andare al liceo classico era meglio che alle medie facesse latino, se no sceglieva applicazioni tecniche **superamento della selezione**

(ciò che ancora oggi è valido se hai fatto un istituto tecnico, è meglio che tu vada a lavorare)

Nel 1968 ci fu la "Liberalizzazione degli accessi universitari" da questo momento in poi, puoi iscriverti in università anche se che contestò il sistema scolastico selettivo) **proviene da istituti tecnici**

6. La reazione antipositivistica nel NEOIDEALISMO di G.Gentile

I due studiosi protagonisti del Neoidealismo sono: **Giovanni Gentile** (1875-1944)

Giuseppe Lombardo Radice (1879-1938)

- Giovanni Gentile:**
- nasce in Sicilia in un paese della mafia siciliana;
 - concorre una borsa di studio a Pisa e la vince, iscrivendosi stacco liberatorio dalla Sicilia, nella quale non tornerà più;
 - si forma nell'ambito della contestazione al Positivismo **lui è antipositivista si forma nella cultura liberale italiana**
 - il maggior esponente del Neoidealismo;
 - grande protagonista della filosofia del '900;
 - grande figura della storia italiana **Riforma scolastica del 1922-1924** (rimasta valida per 70 anni)
 - Ministro della pubblica istruzione (dentro il Fascismo segue Mussolini)
 - massimo teorico del Fascismo, della filosofia teorica fascista costruzione del sistema filosofico fascista
- G. si riconoscerà nella Rivoluzione Fascista e ne rimarrà fedele fino alla morte**, ma nel 1944 verrà ucciso dai partigiani perché colpendo lui, volevano colpire Mussolini.

E' convinto che la realtà dell'uomo trascende il dato di natura.

Per Gentile il Positivismo ha ridotto l'uomo e la sua conoscenza ad un ruolo limitato

CONOSCENZA = FATTO la realtà esterna all'oggetto è ciò che tu conosci

Non è l'uomo il protagonista della conoscenza, ma è sminuito dal fatto esterno ha tolto la forza all'uomo

Kant, invece, rende possibile la conoscenza tramite la priori, cioè la ragione.

7. La riforma dell'educazione nel sistema gentiliano

Gentile afferma due ragioni di educazione: 1) **Ragione di tipo storico**

Promuove unità politica ma anche unità morale

Gentile vede nella guerra l'occasione per garantire all'Italia l'unità territoriale ma si forma anche l'unità morale degli Italiani "la guerra è educativa e porta a passare dalla guerra alla

scuola"

nazionale

Guerra = ripresa della formazione dell'identità

2) **Ragione di tipo teorico**

dalla tradizione greca vi sono due modi di concepire la conoscenza:

DIALETTICA DEL PENSATO

Platone le verità sono le idee

(Chi più studia ha più conoscenza nella

DIALETTICA DEL PENSARE

Cartesio, Kant, Illuminismo

fino a noi

verità esterna all'uomo)
(stessa impostazione del Cristianesimo)
L'uomo crede in Dio ma non lo conosce
La verità è esterna all'uomo, non è controllabile, perciò l'uomo deve limitarsi a credere.

conoscere

al

dell'eterno

verità

conoscenza

L'uomo pone la verità col suo pensiero

Ogni pensiero presuppone l'atto stesso del pensare, che è **cosmogonia** (creazione del Cosmo)

La verità viene dal nostro

l'uomo crea la verità
attualizzando la storia

Pensiero assoluto = realtà che va

di là di noi

Tutti noi siamo momenti

divenire noi siamo una
concretizzazione

La verità diviene nella nostra storia
tramite noi con la nostra storia
attualizziamo la

conoscenza umana filosofia che
è la sintesi di tutte le

(le altre materie non portano alla totale conoscenza)

Filosofia = farsi dello Spirito
(coglie il divenire assoluto del pensiero) e quindi

Pedagogia = farsi dello Spirito
(studia la formazione del singolo Spirito la pedagogia è dentro la filosofia)

Perché per G. la pedagogia coincide con la filosofia e perciò, l'educazione fa parte della filosofia

Formare l'uomo formare l'essenza della persona stessa che è lo Spirito assoluto
(l'uomo trascende la sua natura, ma ognuno di noi è parte di una realtà che ci sovrasta)

EDUCAZIONE

Per Gentile

è incontro di anime;
è collaborazione tra due persone che hanno in comune l'umanità

Per Positivism

è un fatto naturale, cioè un campo di applicazione razionale delle leggi, messo sul piano biologico, psicologico, etico e sociologico

PROCESSO DELLA CULTURA

METODO SPERIMENTALE

“Chi sa, sa insegnare” cit. G (toglie il tirocinio perché non è la tecnica ma la cultura)

8. Maestro e scolaro (Gentile)

Gentile nega la dualità di educatore ed educando. La dualità sparisce dal momento in cui l'educando fa proprie le parole e gli insegnamenti dell'educatore e quest'ultimo si fa carico delle aspettative dell'educando l'autorità dell'educatore diventa la libertà dell'alunno. Non ha senso quindi contrapporre educazione negativa ed educazione positiva perché nella concezione gentiliana l'educazione è unica perché unica è la persona umana ed unico è il suo Spirito.

9. La didattica come teoria della scuola (Gentile)

La didattica rappresenta un aspetto importante nella riflessione di Gentile tanto da renderla teoria della scuola. Nel trattare la didattica il filosofo siciliano percorre due strade, una critica e l'altra propositiva:

- la critica era rivolta ad una teoria della scuola secondo la quale s'istituisce la scuola in quanto c'è qualcosa da imparare (le varie materie) definendo anticipatamente gli elementi da studiare e quindi da sapere; (Secondo Gentile questa concezione banalizzava il sapere)
- il filosofo rispondeva alla critica, con la tesi dell'unità del sapere come processo infinito, ovvero il sapere è la capacità di un continuo conoscere ed apprendere inteso come relazione interna con l'uomo e non solo come accumulo di nozioni.

Il compito della scuola gentiliana - promuove il sapere più che trasmetterlo;

- favorisce l'interesse culturale più che aumentare le nozioni;
- libera l'intelligenza creativa e critica invece di limitarla all'interno di regole prestabilite.

10. La riforma scolastica del 1923 (Gentile)

Con la riforma Gentile del 1923 si passa da 4 anni di scuola elementare a 5 anni

SISTEMA DI GENTILE (scuola d'élite)

- **asilo** (3 anni)
- **elementari** (5 anni) da qui sceglievi il tuo futuro: scelta anticipata

3 anni di istituto tecnico
(scelta chiusa che ti porta al

3 anni di liceo (ginnasio)
(dopo ci si può iscrivere all'università)

lavoro poiché dopo non ci si può iscrivere all'università)

(queste erano scelte prese dal ceto sociale di appartenenza)

Il sistema scolastico europeo cristallizza (blocca) le differenze sociali non crea condivisione (se sei figlio di un operaio, rimani un operaio) non vi è una cultura uniforme per tutti

11. Gentile e i “gentiliani” nella vita scolastica italiana

In campo pedagogico le figure più vicine a Gentile furono quelle di **Giuseppe Lombardo Radice**, **Ernesto Codignola**, **Ugo Spirito**, **Gino Ferretti**, **Mario Casotti** e **Luigi Volpicelli**.

Giuseppe Lombardo Radice (1879-1938) “**uomo di scuola**” (passione per la scuola anche nei suoi scritti)

Nasce in Sicilia, compie i suoi studi a Pisa dove conoscerà Gentile, con il quale instaurerà una grande amicizia iniziano a condividere le passioni.

Radice condivide e costruisce insieme a Gentile il pensiero filosofico.

Gentile porta Radice con sé al Ministro della pubblica Istruzione.

Gentile concorda con il Fascismo

Radice aderisce al “Manifesto antifascista” di Croce, perciò antifascista

per questo nel 1925 finirà la loro amicizia, ma Radice (pedagogista ed educatore) continuerà a riconoscersi della Riforma di Gentile (filosofo)

Le due più importanti opere di Radice sono:

- “Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale” (1913) con attenzione ad educatori che ha conosciuto
- “Pedagogia di apostoli e di operai” (1936) (apostoli = chi va per vocazione)

La prima opera “Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale” ha molte riedizioni e contiene il pensiero di Radice secondo il quale “**non si può insegnare un metodo preconfezionato per essere un bravo maestro, ma per definirsi tale, è fondamentale riflettere sul proprio operato e sull’operato altrui**” **non si insegna la didattica** (metodo) **ma CRITICA DIDATTICA**, cioè

l’azione del proprio essere (riflettere su ciò che si è visto es: libro, film)

- “Critica didattica”** - riflettere sul proprio operato
- riflettere sugli altri educatori, ecc.
 - conoscere il Paese in cui si va ad insegnare

Scrivere i “ricordi” sulla propria esperienza da docente poiché tutti i lettori possano trarre degli insegnamenti.

Nella seconda opera *“Pedagogia di apostoli e di operai”* parla di uomini e donne educatori che sono impegnati nell’insegnamento. Racconta la storia di insegnati ed educatori conosciuti da lui:

- **Maria Boschetti Alberti** nota anche al J.J. Rousseau
- **Giuseppina Pizzagioni:** loro cambiano la scuola
- **Sorelle Agazzi.**

L’educazione è la formazione dello Spirito relazione diversa in ogni momento, relazione educativa unica e irripetibile (non è uguale a tutti)

L’educatore deve capire la realtà in cui deve operare **educatore = artigiano** perché l’educare è un’arte

Radice educatore = artigiano

Decroly educatore = scienziato

Processo educativo è un incontro di anime (unico e irripetibile)

l’educazione è simile al sacerdozio “educare è un atto religioso, una celebrazione dell’umanità”

l’io individuale va portato alla sua massima umanizzazione, tramite la cultura

(cultura = capacità di controllare la realtà)

Non c’è metodo ma CONOSCENZA

Radice sviluppa il concetto di **“scuola serena”** la scuola elementare deve rispettare la spontaneità del bambino, non per ragioni psicologiche ma filosofiche

Il bambino manifesta il proprio io tramite alcuni passaggi che sono uguali in ognuno di noi:

1. **Soggettività** arte, libera espressione, musica, poesia
2. **Oggettività** scienze

nella scuola c’è quindi bisogno di **“tradizioni locali”**, come ad esempio il dialetto, perché all’inizio i bambini sanno parlare così

Questa “scuola serena” fu apprezzata da Ferrière (gruppo Ginevra), il quale la utilizzò all’interno delle scuole attive questo poi verrà svuotato dal Fascismo

12. **IL PROGRAMMA DELL’EDUCAZIONE LIBERALE**

Il richiamo alla esemplarità e al valore educativo della tradizione costituisce uno dei motivi portanti del programma dell'educazione liberale, messo a punto negli Stati Uniti negli ambienti dell'università di Chicago negli anni '30 ritorno alla tradizione come ritorno all'uomo in quanto creatura morale, razionale e spirituale.

Dal punto di vista pedagogico risultò netta la polemica contro le tesi educative sullo sviluppo naturale del fanciullo dell'attivismo deweyano. Feroce avversario dell'attivismo pedagogico di John Dewey fu Robert Maynard Hutchins che assieme a Mortimer J. Alder, fu uno dei promotori più autorevoli al ritorno nell'educazione liberale come conquista della libertà interiore attraverso il valore della cultura e della sapienza (perfezione umana attraverso intelligenza e saggezza).

“Un'educazione impostata sulle virtù intellettuali è l'educazione più utile che si possa avere” rende l'intelletto adeguatamente disciplinato e abituato, capace di operare in tutti i campi.

Hutchins riconosceva che alcuni aspetti delle teorie puerocentriche non erano da respingere come:

- **l'utilità di partire dalle capacità degli individui;**
- **il porre i fanciulli di liberarsi dalle inibizioni.**

Invece respingeva che i programmi e i metodi di studio, dovessero essere predisposti in funzione alle inclinazioni naturali.

Contro l'”**invadente materialismo**” inteso come “desiderio di beni selvaggi” era necessario riporre al centro la cultura umanistica ed elaborare un programma funzionale all'educazione dell'intelletto ciò poteva avvenire attraverso le grandi opere prodotte dall'umanità.

13. Il bivio pedagogico di Jacques Maritain

Jacques Maritain (1882-1973)

- filosofo, studioso di politica e punto di riferimento per una “nuova cristianità”
 - autore francese Liberalista, Umanista, Antifunzionalistico
 - durante i suoi studi universitari, il Positivismo è in crisi più adesione al Neotomismo
- Nel 1932 insegna all'università di Toronto in Canada e si avvicina al programma d dell'educazione liberale i nomi di **Hutchins** e **Adler** ricorrono nella sua opera “Educazione al bivio” ed essi considerano Maritain un importante punto di riferimento culturale
- nel 1943 pubblica “Educazione al bivio” sulle correnti liberali del momento secondo Maritain l'educazione contemporanea si trova ad un bivio epocale:

1. **pensare l'uomo come individuo emergente dall'evoluzione naturale e dallo sviluppo sociale** (come Positivismo e Attivismo)
in questo caso l'educazione ha come scopo l'integrazione dell'individuo nella vita sociale
2. **pensare l'uomo come “persona che si possiede attraverso l'intelligenza e la libertà”** in questo caso invece, l'educazione mira a formare l'uomo nella sua integralità (corpo, psiche ma anche anima, natura e soprannatura)

Quest'opera si articola in due parti principali:

- la prima volta a denunciare gli errori dell'educazione contemporanea e cioè:
 - **il misconoscimento dei fini** attenzione per mezzi non per fini
 - **le false idee riguardo al fine;**
 - **il pragmatismo;**
 - **il sociologismo;**
 - **l'intellettualismo;**
 - **il volontarismo;**
 - **ogni cosa può essere insegnata.**
- la seconda parte è indirizzata a delineare il programma dell'educazione liberale **ripresa della tradizione pedagogica romana, greca e classica** che ruotava attorno all'insegnamento delle **arti liberali** quali grammatica, dialettica, geometria, astronomia..

- tramite esse, il tipo di insegnamento passa da capitolo a capitolo (non tutto insieme)

- studiare nei collegi della tradizione classico cristiana non tutto insieme ma una sola materia

per alcuni anni grammatica, arte (parlare e scrivere) tramite **la parola** per poter comunicare (possibilità e opportunità di usare la parola per poter entrare nel mondo, esprimendo le energie migliori dell'uomo)

il maestro libera le energie

(Mi concentro così su una cosa sola, riflettendo e memorizzando tramite il processo integrale mani e mente)

Ripresa della tradizione classica liberare le energie migliori positive dell'uomo
(amore per la verità, per la giustizia, senso del lavoro ben fatto, senso dell'assolvimento dei propri

doveri..)

Volontà di sfuggire da unilateralismo del mondo moderno

L'uomo è un divenire ragione/intelletto/intelligenza (Cartesio)

L'uomo è una dimensione natura (Rousseau)

Differenza con Dewey Dewey punta all'educazione sulla specie perché dà possibilità all'uomo di padroneggiare le sue capacità per organizzare e conoscere la realtà

Maritain individua quattro principi pedagogici:

- **permettere al bambino di svilupparsi nella vita dello Spirito e il compito del maestro è di liberare le buone energie per reprimere quelle cattive;**
- **centrare l'attenzione sulla profondità della persona e sull'interiorizzazione dell'influenza educativa;**
- **tutto il lavoro dell'educazione e dell'insegnamento deve unificare e non disperdere** mani e mente devono lavorare insieme, ovvero esperienza e ragione devono procedere di comune intesa;

- **l'insegnamento deve liberare l'intelligenza e non appesantirla** l'insegnamento deve ottenere la liberazione dello Spirito mediante il dominio della ragione sulle cose insegnate.

L'interpretazione di M. dell'educazione liberale, non è vista come un ritorno al passato e alla tradizione, ma il suo richiamo alla tradizione classico-cristiana aveva uno scopo compatibile con la modernità **“far conoscere la verità”**

Gli uomini del '900 possono scegliere due strade:

- **Positivismo** - uomo intorno a dimensione esistenziale;
(assecondo - tappe di sviluppo (esito del divenire dell'uomo naturale e sociale)
tappe e una - limitazioni dell'uomo allo sviluppo naturale
dimensione)
- **Esercizio della libera educazione** come esito di scelte fatte in modo libero e responsabile, al di là del condizionamento storico – sociale
 - l'uomo esercita la propria libertà;
 - più dimensione dell'uomo da considerare ed educare (corpo – psiche – anima) integralità

14. **Il MARXISMO, l'educazione e la pedagogia**

Nel sistema marxista l'educazione non è scollegata alla realtà ed ai processi socio-economici e la pedagogia non è separata dal contesto sociale e produttivo. l'analisi politica e la riflessione pedagogica sono strettamente collegate

Secondo **Marx** ed **Engels** la vera essenza della storia degli individui consiste nella loro **attività produttiva**: la struttura economica è dunque onnipotente da poter condizionare l'insieme delle convinzioni, delle teorie filosofiche, della morale, della religione e di ogni altra forma ideale perché queste sono prive di storia e mutano con il variare della struttura economica.

Marx ed Engels affermano il principio del materialismo storico come **“materialismo scientifico”** ovvero come criterio fondamentale di verità.

L'ideale proviene dal materiale e le teorie sono il risultato di condizioni reali nelle quali gli uomini vivono.

La condizione dell'uomo è l'alienazione questo processo comincia dall'alienazione del lavoro,
e poi passa a tutte le altre forme di alienazione:

- **l'alienazione verso gli altri uomini;**
- **l'alienazione verso la politica** lo Stato
- **l'alienazione morale e religiosa** oppio dei popoli

La società capitalista ha al proprio vertice i borghesi e alla base i proletari che vivono in condizioni di alienazione l'operaio non possiede nulla e non conosce ciò che produce.

Questa situazione può cambiare solo cambiando la struttura economica tramite la rivoluzione contrapposizione tra proletariato e capitalisti

L'educazione, per Marx ed Engels, è possibile solo se segnata dalla realtà socio-economica e dalla lotta di classe l'educazione non cambia la società, ma cambia l'educazione se cambia la società

Marx prospetta la ricomposizione della frattura tra uomo intellettuale e uomo lavoratore pensando non ad un **uomo unilaterale** (uomo solo intellettuale o solo lavoratore manuale), ma ad un **uomo onnilaterale** uomo nuovo capace di riunire in sé la dimensione operativa e direttiva per stabilire un perfetto equilibrio tra uomo, natura e produzione; è un uomo che deve essere formato a fare tutto

In questo contesto Marx prospettò "L'istruzione ai delegati" del 1866-67, **una riforma dell'istruzione fondata su uno stretto rapporto tra scuola e lavoro** "**scuola politecnica**" una scuola capace di riunire conoscenze operative ed intellettuali (questa scuola doveva appunto formare uomini onnilaterali)

La proposta educativa e pedagogica del marxismo ha dei caratteri essenziali:

- **non c'è pedagogia senza politica** qualsiasi riforma scolastica deve considerare i rapporti tra sistema economico e sistema politico nella direzione di spezzare il modello dell'istruzione borghese
- **l'educazione dell'uomo è sempre un'esperienza sociale ed economica;**
- **la classe proletaria ha il compito di lavorare per un modello educativo proprio.**

Volgeva al comunismo il sistema politico atto a garantire la riforma morale della società senza più discriminazioni (società comunista uomini uguali, senza differenze sociali)

Il Marxismo viene portato avanti da: **Makarenko** (1888-1939) Russia
Gramsci (1891-1937) Italia

15. **La pedagogia Marxista tra Marx e la rivoluzione russa**

Ci furono tre principali direzioni:

1. **sostenere lo sviluppo della società socialista;**
2. **promuovere la realizzazione della scuola politecnica;**
3. **sconfiggere l'analfabetismo della gran parte della popolazione.**

La formazione del "comunista" doveva avvenire sin dai primi anni sulla base dei principi del marxismo – leninismo e compiersi in un ambiente collettivizzato.

Nel 1936 furono condannati i metodi ispirati all'attivismo e all'**educazione intesa come sviluppo spontaneo** e nel 1940 un rapporto al Presidium (organo politico dell'Unione Sovietica) individuò le seguenti caratteristiche dell'"uomo nuovo":

- **massimo rendimento sul lavoro;**
- **senso patriottico;**
- **piena adesione all'ideologia marxista-leninista;**
- **spirito collettivistico;**

- **interesse per la protezione dei beni pubblici con il prevalere quindi di un'impostazione estremamente autoritaria.**

16. La pedagogia del collettivo di Anton Semionovic Makarenko

Anton Semionovic Makarenko (1888-1939)

- forte personalità della scuola e della pedagogia sovietica nella sua prima fase di sviluppo grande educatore della rivoluzione Marxista e della Rivoluzione russa
- insegnante di origini ucraine, figlio di operai
- vive nella Rivoluzione russa (novembre 1917 come guerra civile, industrializzazione e Rivoluzione russa)
- nel 1920 gli viene affidato il compito di educare i "bambini orfani" grandi masse di bambinisenza famiglia, tutti devono cambiare vita

La Russia decide di creare delle strutture per questi "ragazzi di strada", dando il compito a Makarenko nel 1920 crea la "**Colonia Gorki**"

Dupliche rischio educativo - integrazione società

- primi uomini nuovi della Russia (no distinzioni sociali, ruoli diversi ma con stabilità comune nella società)

con lo scopo di trasformare i ragazzi in uomini rispettosi, civilizzati e in uomini nuovi, cioè onnilaterali

la narrazione della "**Colonia Gorki**" viene fatta nel "Il poema pedagogico" (1933-1935), tradotto successivamente in Italia nel 1952 **opera considerata anti-Emilio** (Rousseau, filosofo della Rivoluzione francese Emilio (ragazzo immaginario) viene educato secondo il metodo naturale)

Il soggetto non è più unico ma vi è collettività (società) legami tra pari e non più familiari

Collettivo = cellula base della società comunista luogo in cui si educa l'individuo a vivere in società senza distinzioni di classe; è anche il fine

Ogni **collettivo** è parte di una società e legata ad altre collettività. Il collettivo è l'insieme dei valori espressi da ciascuno e nessuno va sacrificato ed il lavoro produttivo e lo sforzo nell'apprendimento si fondano sull'idea di far parte di un'esperienza più estesa rivolta alla "pedagogia delle prospettive" le prospettive devono assumere sia un significato politico che morale per la "formazione del carattere"

Collettività di Makarenko è più che un semplice insieme di individui associati, è un gruppo raccolto con fini comuni e per un lavoro comune, in una organizzazione comune che opera come organismo sociale con a capo una direzione unica.

Makarenko educa tramite la formula "**Nel collettivo per il collettivo, tramite il collettivo**"

(gruppo di persone in cui ognuno ha un ruolo diverso)

Tutti sono uguali voglio raggiungere la **“felicità”** intesa come dignità, morale, realizzazione materiale (lavoro, ugliaglianza)

Tutti i bambini hanno diritto alla formazione intellettuale, morale e fisica formazione integrale

Uguaglianze tra Marx e Makarenko

Fine educativo creare uomini per i quali la felicità individuale è quella della società

Privato (io individuale) = **pubblico** (io sociale)

L'educaz.

L'uomo si realizza nella società

Disuguaglianze tra Marx e Makarenko

Marx l'educazione cambia se cambia la società

Makarenko l'educazione cambia le persone, può cambiare la società

Forte ottimismo pedagogico in cui

può cambiare la realtà

17. L'educazione come egemonia in Antonio Gramsci

Antonio Gramsci (1891-1937)

- nasce in Sardegna
- oltre ad essere Marxista, è figlio del Neoidealismo
- studia “lettere” all'università di Torino, ma non completa gli studi per problemi di salute
- militante del partito socialista, si trova a dover definire i rapporti tra educazione, pedagogia, politica in una realtà come quella italiana che dagli anni '20 fu segnata dal movimento operaio e dalla disgregazione a causa della dittatura fascista
- decide su parte della cultura comunista del secondo dopoguerra
- conosce la cultura neoidealista di Gentile
- nel 1921 porta la nascita del Partito comunista (Congresso di Livorno) in questi anni va più volte in Russia per vedere la Rivoluzione e la creazione della nuova società sovietica

(Nel frattempo in Italia nel 1922 sale al potere Mussolini e quando Gramsci rientrerà, verrà messo in carcere) muore durante il Fascismo, dopo 11 anni di carcere

Quando è in carcere scrive delle riflessioni contenute in “I quaderni del carcere” nei quali esprime anche riflessioni su questioni educative e scolastiche.

Per parlare di educazione e scuola in Gramsci, bisogna partire da due concetti fondamentali (sono le basi della Rivoluzione):

- **Egemonia** cambiamento come progetto culturale che avviene tramite l'educazione (cambiare mentalità, pensiero dominante)
Per la costituzione dell'egemonia è centrale il principio di autorità: “ogni generazione educa la nuova generazione e l'educazione è la lotta per formare

l'uomo attuale nella sua epoca".

La cultura è la capacità di modificare la realtà ed adattarla per dominarla.

La **libertà** non è spontaneità ma è legata al principio di responsabilità.

(Il proletariato deve essere cosciente dei propri diritti)

- **Blocco storico** creare alleanza con altri ceti (borghesia alleata col popolo)

Il disegno culturale e pedagogico di Gramsci si fonda sulla convinzione che l'egemonia ed il blocco storico si costruiscono attraverso un'azione educativa organica e sistematica che forma mentalità, cultura, sistema di ideali, linguaggi e modelli di comportamento quindi l'educazione è un processo intenzionale e finalizzato.

18. Il ruolo degli intellettuali e i compiti della scuola unica

L'educazione avviene tramite due realtà:

1. **l'intellettuale organico** (uomo di cultura nato dal popolo che ha però una funzione educativa formare la coscienza dell'individuo, cioè l'AUTOCOSCIENZA ("organico" vuol dire che deve venire dal proletariato per cambiare il proletariato)
2. **la scuola detta "scuola umanistica"** (scuola unica) accompagna la crescita della persona dalle elementari alle medie e non vi è distinzione tra chi continua gli studi e chi si ferma

Lo studio è un lavoro che porta alla noia (per i proletari è più difficile perché debbono sopportare una fatica fisica diversa) lo studio forma tutti senza distinzioni di classi.

Cap 4 **LA PEDAGOGIA CATTOLICA FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE**

1. Tra Otto e primo Novecento: Giuseppe Allievo

Scarso peso della presenza della pedagogia cattolica ai primi del '900 Motivi:

- **frattura tra Stato e Chiesa nel processo di Unificazione italiana Cattolicesimo si divide** Brescia Porta Pia (1870) esercito romano entra al Vaticano e Roma diventa capitale (i Cattolici non partecipano a una politica, viene tolta la religione e la messa sarà facoltativa)
Patti lateranensi (1929) risoluzione divisione
- **diffusione della cultura positivista dagli anni '70 del XIX sec (Darwin) e affermazione di una visione laica dell'educazione** i Cattolici si chiudono alla Modernità (aumento difesa dei Cattolici)

Poco presente il Cattolicesimo nell'800 - chiude le porte alla cultura moderna (positivista-liberale)
- non fa nascere riflessione pedagogica
- no ricerca (infatti non ci sono nomi cattolici in educazione)

Cattolicesimo sociale i Cattolici vogliono impegnarsi di più per il Paese e per la società
(beneficenza + sostegno vita economica)
(aiuto lavoratori e artigiani + riempire vuoti educativi)

Cattolicesimo liberale nasce con **Allievo** (nel 1912 la pedagogia cattolica tocca il punto più basso della sua storia accademica, quando **Giuseppe**

Allievo

confronta con la
Modernità)

lascia la cattedra di Pedagogia all'università di Torino
dopo cinquant'anni di insegnamento)

e successivamente con **Lombruschini, Tommaseo, Aporti, Rosmini**
(maggiori esponenti della pedagogia spiritualista cattolica del primo '800)

Pedagogia colta diffusa con trame, riflessioni e opere circoscritta da élite culturale e sociale

dimenticata nella seconda metà dell'800 in cui si diffonde

Pedagogia povera più diffusa nel Paese; comprende iniziative educative avviate da religiosi
(suore e preti) e laici per rispondere ai bisogni che incontrano nella società

Opere concrete senza articoli famosi (gratis) educazione femminile
educazione disabili
educazione infantile
istruzione popolare

Viene definita pedagogia povera perché fatta da opere concrete, non priva di mezzi in opposizione a politica istituzionale perché dà possibilità a chi non ne ha

“Lasciare Dio per trovare Dio” motto suore perché lasciano Dio nella congregazione e lo ritrovano nei poveri (coloro che hanno bisogno come ragazze, disabili e bambini)

La biografia di **Giuseppe Allievo** attraversa vari avvenimenti: - frattura Stato – Chiesa
- scienza superiore alla religione
- insegnamento della religione
divenne facoltativa nelle scuole
- furono eliminate le facoltà di Teologia
- i Cattolici si ritirarono in parte
dalla
vita politica

In Allievo si possono ritrovare molti degli argomenti che rendevano diffidente il mondo cattolico con la Modernità, in particolare denunciò due capitoli in campo intellettuale:

- **Positivismo;** entrambe sembrano due dottrine distinte ma in realtà sono accomunate da: assoluta immanenza, realtà come processo
- **Idealismo Hegeliano** intellettuale e sviluppo e celebrazione della sola razionalità

Entrambe limitavano la concezione antropologica:

- i **Positivisti** concepivano l'uomo come un fascio di semplici fenomeni psico-fisici;
- gli **Hegeliani** annullavano l'uomo nella infinità dello Spirito universale

Fece delle critiche anche ai due maestri della pedagogia moderna:

- a **Rousseau** rivendicò il valore del principio dell'educazione positiva;
- a **Herbart** rimproverava una prassi educativa troppo meccanica, incapace di parlare all'interiorità dello Spirito

Per Allievo, **l'uomo** è una sostanza distinta dalla realtà universale e capace di possedersi mediante il pensiero e la volontà, affermando il principio della personalità. E' la sintesi vivente di un'anima razionale e di un corpo organico, composti insieme ad un'unità di essere; è una mente informante un organismo corporeo mente = Spirito, ossia anima razionale

In questa prospettiva c'è un'evidente traccia della riflessione di Rosmini:

- carattere antropocentrismo dell'educazione;
- principio del perfezionamento umano come fine dell'agire educativo;
- rifiuto dell'intellettualismo e dell'educazione ridotta a sensazioni;
- difesa dell'unitaria totalità dell'uomo.

Ciò porta ad opzioni pedagogiche ben precise: - primario diritto della famiglia;

- autonomia della società rispetto allo Stato;

- formazione del sentimento religioso.

(educazione morale e rispetto alla Nazione intesa come entità spirituale e storia di un popolo)

2. L'impegno educativo delle nuove congregazioni religiose

I Conservatori ritenevano che solo la Chiesa possedesse la verità e potesse quindi fornire l'educazione ai giovani sottolineavano una maggiore garanzia di stabilità e gerarchizzazione per gli Stati, in cui:

- la Chiesa si occupava di educazione preti impegnati nel sociale

suore dedite alla cura dei

bambini

- per i ceti superiori era prevista una buona scuola ed il diritto allo studio;
- per il popolo erano previste le sole scuole di carità.

Ritenevano che la **tradizione** e l'**esperienza** fossero garanzia di risultati e quindi ignoravano le nuove spinte pedagogiche.

La scuola spetta solo alla Chiesa e non allo Stato soltanto col trascorrere del tempo gli istituti religiosi si resero conto della necessità di dotarsi di strumenti pedagogici e quindi il bisogno di riconoscere lo Stato (Richiesta di insegnamento religioso e libertà d'insegnamento)

I Liberali portano: - pedagogia popolare;
- educazione alla libera personalità;
- attenzione al problema del metodo;
- interesse per le esperienze esterne all'Italia.

3. Tradizione e modernizzazione: il caso dei Salesiani

(Essere Salesiani, vuol dire entrare in una Congregazione Cattolica di persone che dedicano tutta la loro vita a Dio attraverso il servizio ai giovani, specialmente i più poveri e i più disagiati. San Giovanni Bosco è il santo italiano del XIX sec., i suoi ragazzi lo chiamano Don perché Don significa sacerdote. "Salesiani" sono "coloro che lo vollero aiutare" il cui nome deriva da San Francesco di Sales, un Santo molto popolare nell'Italia del Nord, dove nacque Don Bosco)

Don Bosco (1815-1888)

- fondatore della congregazione salesiana (all'inizio congregazione giovane e circoscritta, poi si diffuse a livello mondiale)
- pedagogia povera + educatore che parte dai bisogni
- non fu un pedagogista
- la sua filosofia è quella dell'ottimismo sulla natura umana, del prete comprensivo e paterno
- i suoi principi una religione vicino ai giovani, il maestro amorevole e l'istruzione come strumento per migliorare le condizioni di vita dei ceti popolari.
- il suo "metodo preventivo" consiste nella prevenzione sociale per ordinare la società senza disgregarla

obiettivo di formare uomini cristianamente solidi per vivere da onesti cittadini, la base per la convivenza è quella dei valori religiosi

- pratica una grande varietà di interventi educativi (istruzione religiosa, cultura, assistenza)
- **"il buon cittadino è il buon cristiano"**

“Metodo preventivo” (1877) è espressione della pedagogia povera, è indirizzato ai giovani poveri ma non c’è un vero e proprio metodo o progetto di lungo respiro guida per coloro che seguono il suo cammino a livello istituzionale

Torino società con problemi (non solo cultura liberale) persone con famiglie povere che erano venute in cima (in cui ci sono enti che aiutano) per cercare **opportunità e opere di carità/aiuto**

Don Bosco si interessa dei giovani che hanno terminato la scuola e cercano lavoro e che vagano in cima alla ricerca di qualcosa in cui impiegare il tempo libero

Prima iniziativa nel 1846 a Torino fonda il primo oratorio, l’**“Oratorio di Valdocco”** con successivi allargamenti (laboratori, classi per poveri, ospizi, pensionati)
TRADIZIONE E MODERNITA’ Bisogno innovativo perché coglie nell’adolescenza, la volontà di voler stare insieme e condividere ci deve essere educazione

Esistevano già es: Tradizione Ambrosiano (luogo in cui si prega, vi è la scuola cristiana, catechismo e messa)

Tradizione Filippo Neri (luogo per tenere insieme i ragazzi tetto-casa con canto)

Don Bosco li fonde e crea l’oratorio **culto e spazio ludico** (socializzazione)

(Don Bosco intuì con il numero di poveri, non soltanto donne, bambini e mendicanti cioè poveri tradizionali, ma anche giovani)

Nel 1850 Don Bosco organizza gli Oratori torinesi, delle scuole professionali e dei collegi in Italia, in Europa ed infine all’estero per coloro che erano poveri. (es: studenti universitari che venivano da fuori, potevano stare qui)

Centrale appare l’insegnamento del catechismo, ma l’istruzione religiosa è integrata da una vasta gamma di iniziative ricreative (giochi del cortile, ginnastica, passeggiate), culturali (teatrino, canto buone letture), assistenziali (intervento a favore dei poveri), sociali (iniziative di soccorso), ecc.

Per portare i giovani uomini a scegliere il proprio bene, egli dice di doverli circondare di occasioni in cui possano vedere il bene METODO PREVENTIVO

L’educatore (punto di riferimento + gerarchia) supervisiona ma non mette timore, osserva ed è pronto ad intervenire in mezzo ai ragazzi.

Il motivo fondamentale del successo di D. Bosco fu l’assenza di pregiudizi e le intransigenze verso il moderno.

Nell'esperienza salesiana c'è un intreccio tra tradizione e innovazione, molteplicità e flessibilità d'intervento, inserimento nei cambiamenti del mondo.

4. La ripresa del tomismo a Lovanio e in Italia

Dopo l'esperienza di Don Bosco, il Cattolicesimo...

Leone XIII formazione per ragazzi con scuole cattoliche (rispetto per questione della modernità)

Filo tomista = - conoscenza filosofica, dare fondamenta per affrontare discorso modernità (T. d'Aquino) - riprende Aristotele fondamentale ragione della conoscenza è nel pensiero conciliare umano

Fede-ragione - può aiutare a confrontarsi/affrontare

Positivismo (il vero è ciò che osservo, non è nel pensiero ciò che conosco)

Soggettività (da Illuminismo, l'uomo decide con libertà di credere a ciò che è il male e interpreta la religione)

confronto con Modernità dalla riflessione di S. Tommaso nascono diverse scuole/atenei

Unicatt cultura cattolica deve stare al passo con cultura

Gemelli scientifica/medicina, economica, biologica (all'interno dell'università)

Riprende il Medioevo per cultura unitaria con al centro Cattolicesimo unità, pensiero e azione

Mercier (1851-1926) cattedra all'università ecclesiastica di Lovanio

- guarda la modernità non con negatività assoluta, ma cercando qualcosa di positivo
- reinterpreta Tommaso + pensiero medievale
- filosofia (mette in ordine i fatti puri) = prolungamento scienze fisiche (fatti osservati)
- organizzazione + struttura di un organismo tendono verso un fine che determina la convergenza delle forze **educare** è far emergere il profondo, cioè promuovere **capacità personali** **uomo** è sostanza, fatta di materia (corpo) e di un principio sostanziale (anima)

Gillet (1875-1951) frate domenicano francese e docente all'università di Lovanio

- corsi per formazione giovani + formazione del carattere
- la società moderna con nuovi modelli e stili di vita non può più avere l'educazione che dipende da regole esterne e da autorità
Per essere efficace l'educazione doveva avere:
regola necessaria basata su - libertà umana
- formare uomo di carattere (coscienza vigile e critica)

- adesione alla libera fede **Far valere l'educazione**
- formazione ideale personale che mobilita volontà (costruzione dell'ideale personale (idea-luce) che maturava attraverso l'esercizio della volontà e si traduceva in idea-forza (la sua messa in pratica)

1° Università Cattolica di Lovanio (vescovi) 2° Università Cattolica del sacro cuore di Gemelli nel 1924 (prende ispirazione da Lovanio)

5. Religione e libertà in Lucien Laberthonnière

Laberthonnière (1860-1932)

- prete con tradizione filosofica che riprende S. Agostino ricerca verità che è dentro di sé uomo ritornando a se stesso, ritorna a Dio
- membro della Congregazione dell'Oratorio e direttore degli "Annales de philosophie chrétienne"
- **partecipa al movimento filosofico di Blondel del "metodo dell'immanenza" concentrato sulla presenza del principio divino nell'uomo e contrario ad una visione di Cristianesimo come dottrina in sé compiuta, dalla quale le verità discendono in forma autoritaria** Il Cattolicesimo può parlare all'uomo all'inizio dell'800 - '900? (Ora come ora si fida solo di ciò che vede)

Si può ma deve far capire che anche da Dio si può fare esperienza di tipo diverso in ognuno di noi perché è interiore

- Laberthonnière, basandosi su Blondel, affermava il primato della libertà sulla necessità, della persona sulle cose, dell'azione sul pensiero in "Teoria dell'educazione" (1901)

Ogni uomo ha l'ansia verso l'altro da sé ricerca della verità che non è imposta ma è interiore all'uomo e deve dare retta a ciò che ha dentro

L'educazione deve rispettare la libertà individuale rapporto tra autorità del maestro e libertà del discepolo visto come passaggio strategico dell'educazione
(non esiste un'educazione neutra)

secondo L. la coscienza del soggetto non poteva essere abbandonata a se stessa, perché il discepolo, quando comincia l'educazione, non ha ancora le fondamenta per poter

dirigere

il proprio agire **due prospettive errate:**

- idea che gli educandi siano esseri già

costituiti

da

tipi

e perciò, occorre solo salvaguardare la libertà

qualsiasi autorità;

- idea che i soggetti in formazione siano bisognosi di qualsiasi cura e quindi è decisivo l'intervento del maestro.

Le due prospettive sono accomunate da due

di autorità:

liberatrice posta al servizio per gli altri

obbedire = accettare

idea di mettersi al servizio dell'altro, senza assecondarlo

riprenderlo se necessario e consigliarlo (correggere l'altro con la stessa compassione con cui correggi te stesso)

Educare è come il parto così come la madre mette a rischio la propria vita per dare la vita, così l'educatore nega il proprio ego per porsi al servizio della

ma

crescita

asservitrice volta a subordinare gli altri

obbedire = subire

propongo l'obiettivo che

realizzare e quindi uso allievo come strumento (affermazione del proprio potere)

voglio

Libertà dell'uomo vista come un ideale da raggiungere e **l'educazione** vista come un aiuto nella conquista di sé per diventare ciò che devi essere come scelta antropologica

“Il Cristianesimo può educare l'uomo moderno che esalta l'idea di libertà e il prevalere della ragione?” domanda di Laberthonnière e quesito di fondo del suo pensiero

Sì, perché esso parte dal principio di carità: **“Ama il prossimo tuo come ami te stesso”**

- Autorità che libera, far sì che i fanciulli credano autonomamente
- PROPORRE E NON IMPORRE

11. Alcune esperienze: sorelle Agazzi, Boschetti-Alberti, Agosti

Animatori ed educatori cattolici in diverse classi di età

Sorelle Agazzi, Rosa (1866-1951) e Carolina (1870-1945)

- Brescia scuola infantile negli stessi anni della Montessori e con nuove innovazioni
- **Scuola = ambiente domestico** - con affetti che segnano collaborazione tra maestri e allievi
- con canone familiare, spontaneità e fiducia
idea di "scuola materna"

Il bambino è un germe vitale che aspira al suo intero sviluppo e in lui bisogna suscitare la vita con:

- **disponibilità umana**
- **rispetto spontaneità**
- **creatività infantile**
- **ordine progressivo**

Il sentire poetico del bambino deve stare lontano dalla scientificità.

Nelle scuole delle Agazzi la religione è ritenuta basilare per la piena formazione umana.

L'educazione è espressione della vita naturale del bambino.

Dal 1910 le scuole delle Agazzi si spargono per l'Italia anche perché costano meno delle montessoriane e hanno una metodologia più semplice.

Maria Boschetti Alberti (1879-1951)

- Maestra del Canton Ticino
- Scuola elementare popolare
ha portato novità didattiche in contesti usati

Era esemplare per: - l'innovazione didattica all'interno di una situazione normale;
- l'organizzazione scolastica ispirata alla sobrietà e povera di materiali;
- l'insegnante doveva stare vicino all'allievo.

Marco Agosti (1890-1983)

"Il Sistema dei Reggenti" nelle scuole elementari di Brescia in condizioni scolastiche normali senza

particolari materiali - scuola come polis organizzata in relazione con altre comunità sociali (Stato/Chiesa)

- gli alunni erano chiamati uno ad uno a reggere

la

scuola (**reggente** = protagonista della giornata scolastica da lui regolata secondo i ritmi e le

attività predisposte dal maestro).

- Clima di libertà (esprimere il sé) e di

autogoverno

(doti di iniziativa e di responsabilità)

Le caratteristiche di questa impostazione sono:

- **la semplicità dell'impianto organizzativo;**
- **la funzione attiva dell'insegnante;**
- **il metodo empirico;**
- **il forte carattere popolare dell'intera impostazione.**

In generale Ginevra vede male le scuole cattoliche perché troppo empiriche e poco scientifiche.

Resta aperta la questione di come garantire l'innovazione pedagogica e se questa è possibile ovunque o solo sotto uno stretto controllo sperimentale.

12. La pedagogia cattolica di fronte alla "crisi della civiltà"

Crisi di civiltà tra gli anni '20 e i '30 con le tesi di **Spengler** "Tramonto dell'Occidente" (1918)

visione ciclica della civiltà in cui prevedeva che i popoli si passassero la facciola dell'incivilimento la vecchia Europa aveva ormai concluso il suo ciclo e doveva prepararsi a cedere la sua primogenitura

(la civiltà Occidentale si sta spegnendo e passerà la mano ad un'altra)

Crisi spirituale e angoscia moderna distruggono i valori dell'anima, sostituendoli con quelli della ragione l'uomo è fondamento di tutto, ha a carico l'esistenza della società ed è lasciato in una libertà che è incertezza

La ricerca senza freno della società capitalista e l'annullamento dell'uomo nell'universo comunista erano le incapacità dell'uomo di interrogarsi sul suo destino misterioso e la rinuncia di interpretare la vita sotto un segno metafisico.

Critiche al laicismo e al Marxismo poiché non rispondono alle ansie dell'uomo contemporaneo

Se la crisi era spirituale, anche la rivoluzione doveva essere spirituale!

Questa rivoluzione doveva avvenire attraverso:

- **l'elaborazione di un nuovo Umanesimo;**
- **un nuovo ordine nel mondo** come rispetto della natura umana;

- **l'identificazione di una terza via alternativa al marxismo e al capitalismo.**

L'educazione cristiana fu uno degli strumenti più validi per rispondere alla "crisi di civiltà"

Maritain solo collegando la pedagogia con la filosofia, la pedagogia potrà diventare scienza autentica

In "Trois réformateurs: Luther, Descartes, Rousseau" egli fornì nuovi argomenti per cogliere la connessione tra le vicende della cultura e l'impotenza dell'educazione moderna tracciò una parabola che collegava Lutero, Cartesio e Rousseau lungo la quale indagava la crisi dell'uomo contemporaneo

Lutero responsabilità della naturalizzazione del Vangelo e progetto di un Cristianesimo separato dalla Chiesa, in cui Maritain individua le tracce della riduzione dell'educazione intellettuale a pura ginnastica mentale, a esercizio formale della ragione su se stessa.

Cartesio nel razionalismo cartesiano la verità non stava nel rapporto tra ordine mentale e ordine reale, ma si risolveva nel rapporto formale tra idea e idea dell'ordine mentale scambiò il mezzo con il fine educativo, riducendo i processi educativi a puro esercizio metodologico

Rousseau nel naturalismo rousseauiano, aveva scambiato la "spontaneità istintiva" con la sincerità razionale e per questo, aveva teorizzato il principio dell'educazione negativa

questi tre riformatori portarono alla visione di un Umanesimo tragico

Forster (autore pacifista e antimilitarista, avversario dei totalitarismi, vicino alle posizioni cattoliche anche se di fede protestante e estimatore di Don Bosco)
riflessione centrata sull'educazione della volontà

www.unidocs.it

www.unidocs.it

www.



www.unidocs.it

www.unidocs.it



www.unidocs.it

www.unidocs.it



www.unidocs.it

www.unidocs.it